



TESTI, IMMAGINI, FORMATI, STRUTTURE: I LINGUAGGI DEL GIORNALISMO TRA OTTO E NOVECENTO

TEXTS – IMAGES – FORMS – STRUCTURES: THE LANGUAGES OF JOURNALISM BETWEEN 19TH AND 20TH CENTURIES

Università degli Studi di Milano
Aula 102, via Festa del Perdono 3

Diretta Teams: lc.cx/oO1XLO

GIOVEDÌ 30 GENNAIO ore 14:00

SALUTI ISTITUZIONALI

ANDREA GAMBERINI direttore del Dipartimento di Studi storici
"Federico Chabod" e del Centro CLIO

PAOLO RUSCONI presidente del Centro APICE

ore 14:15 **I PRODROMI DELLA STAMPA ILLUSTRATA**
Presiede: IRENE PIAZZONI

FLORIAN GÖDEL: *Poetica pittorica e autonomia delle arti*
(Journal des artistes, L'Artiste, Revue des beaux-arts)

HERNÁN RODRÍGUEZ VARGAS: *Vero, falso, simulato: l'invenzione
del reportage di guerra durante il conflitto di Crimea (1853-1856)*

ore 15:15 **NELLA FUCINA DELLE IMMAGINI**
Presiede: PAOLO RUSCONI

LAURA FACCHIN, MASSIMILIANO FERRARIO: *Le cronache
illustrate della F.lli Treves: un viaggio fra testo e immagine nelle
Esposizioni Nazionali Italiane del 1881 e del 1884*

VERONICA BASSINI: *"A grossi caratteri si avvertono i curiosi":
tipografia e réclame su L'Illustrazione Italiana tra 1890 e 1914*

GAIA SALVATORI: *Il "backstage" del Mattino Illustrato: il primo
rotocalco a Napoli tra illustrazione e fotografia (1924-1943)*

ore 17:15 **MODELLI DI READERSHIP**
Presiede: ELISA MARAZZI

GABRIELE LANDRINI: *Il Piccolo mondo dei Piccoli. Immagini di
giovinanza nelle riviste per ragazzi di inizio Novecento*

ELENA PALA: *Per un nuovo lettore-spettatore-turista: la Rivista
mensile del Touring Club Ciclistico Italiano (1895-1929)*

VENERDÌ 31 GENNAIO ore 9:00

THE "PHOTOMECHANICAL EFFECT"

Presiede: FABIO GUIDALI

FRANCESCA STROBINO: *Photography Industrial Dream: the
Italian Photomechanical Industry Through the Periodical Press*

FEDORA PARKMANN*: *Visual News According to the Printer V.
Neubert & Sons: the Weekly Illustrated Pestrj tyden*

MARTA BINAZZI*: *Copyright Law and the Photographically Illustrated
Press: The Italian case at the turn of the 20th century*

ALICE MORIN: *Ylla, "notre reporter chez les animaux": Professional Structure,
Print Circulation, and the Rise of (Animal) Photography in Magazines*

*PhotoMatrix project (Institute of Art History of the Czech Academy of Sciences)

ore 11:30 **I LINGUAGGI DELLA FOTOGRAFIA**
Presiede: DAVIDE COLOMBO

MASSIMILIANO GAUDIOSI: *Pompei passata e futura: immagini
vesuviane nelle riviste illustrate tra Ottocento e Novecento*

CRISTIANA SORRENTINO: *"Fantasie" di immagini: il modernismo
fotografico italiano nel Radiocorriere (1930-1935)*

MASSIMO GUASTELLA: *Lo scultore Edgardo Simone e l'uso della
fotografia come strumento di promozione pubblicitaria negli Stati Uniti
(1925-1935)*

VENERDÌ 31 GENNAIO ORE 14:30

L'IMMAGINE DELLO SPETTACOLO

Presiede: TOMASO SUBINI

ELENA MOSCONI: *Lo spettacolo tra cronaca e fait divers*

MARCO COSCI: *Mediatizzare la musica e lo spettacolo tra
pubblicità, scoperte e nuovi consumi*

PAOLO VILLA: *Raccontare il cinema tra immagini e fotografie*

16:15 **UN ESERCIZIO DI ANALISI SU DISPENSE, RIVISTE E
SUPPLEMENTI ILLUSTRATI**

RAFFAELE DE BERTI, IRENE PIAZZONI, *La guerra russo-
giapponese (1904-1905)*

Introduce: MARA LOGALDO

Ideazione scientifica e organizzazione: Raffaele De Berti,
Fabio Guidali, Irene Piazzoni. Progetto grafico: Chiara Melloni

Il convegno intende offrire uno sguardo sull'evoluzione del mondo dei media, intesa come parte di una rivoluzione più generale dei sistemi culturali in Europa e nel Nord America, nell'arco cronologico compreso tra l'ultimo scorcio dell'Ottocento e il primo dopoguerra – una fase cruciale per la trasformazione dei linguaggi del giornalismo, delle tecniche di stampa, dell'industria culturale e dei pubblici di riferimento, che ancora merita ricerche e approfondimenti, anche nel solco di recenti studi internazionali (come per esempio Stead-Védrine 2008 e 2018), tanto più in considerazione degli esuberanti sviluppi successivi (indagati, per il caso tedesco e quello francese, da Tim Satterthwaite 2020, e, per il caso italiano, da De Berti-Piazzoni 2009).

L'attenzione è puntata non sulla stampa come fonte in funzione della ricostruzione storica, ma sull'analisi del prodotto giornalistico in tutte le sue declinazioni, secondo una prospettiva interdisciplinare (per cui si rimanda almeno a Stead 2020; Ernst-von Hoff-Scheiding 2022): dunque sulla messa a punto di modelli specifici, sul confronto tra modelli nazionali e internazionali, sulle modalità di rappresentazione dei soggetti, sui registri, sulla costruzione degli immaginari, sull'architettura interna, sull'impaginazione, sul ruolo dell'apparato iconografico, sul rapporto testo e immagini, sul rapporto fotografia e illustrazione, sulle tecniche di stampa e composizione (rimandando, per tutti questi aspetti, ad esempio a studi quali Gervais 2017; Fröhlich-Ruchatz 2022; Fröhlich-Morin-Ruchatz 2023 ecc.), sulla materialità, in riferimento ai destinatari e ai contesti (congiunture politiche, guerre, eventi eccezionali, dinamiche sociali, sensibilità culturali). L'intento è altresì di individuare – nel tempo, nei diversi spazi geografici, nelle pratiche – elementi di continuità e discontinuità, la convivenza di formati e tagli vecchi e nuovi, metamorfosi e ibridazioni. Il fuoco è puntato sulla stampa quotidiana e i suoi supplementi, sui settimanali di attualità, intrattenimento, spettacolo e costume, sui magazine femminili e di moda, sui giornali umoristici e di caricature, e in generale sui periodici di larga diffusione (per esempio gli almanacchi).

Riferimenti bibliografici citati

Forme e modelli del rotocalco italiano tra fascismo e guerra, edited by Raffaele De Berti and Irene Piazzoni, Cisalpino-Monduzzi Editore, Milan 2009

Vincent Fröhlich, Alice Morin, Jens Ruchatz, *Logics of Re-Using Photographs: Negotiating the Mediality of the Magazine*, in "Journal of European Periodical Studies", vol. 7, n. 2, 2023, pp. 26-51, doi: <https://doi.org/10.21825/jeps.84858>

Vincent Fröhlich, Jens Ruchatz, *Interrupting Pictures. Separating and Connecting Images in Illustrated Magazines – A Typology (Part I); Interrupting Pictures. Separating and Connecting Images in Illustrated Magazines – A Typology (Part II)*, in *Journale lesen. Lektüreabbruch-Anschlusslektüren / Reading Journals. Coherence and Interruption*, edited by Volker Mergenthaler, Nora Ramtke, Monika Schmitz-Emanz, Hannover, Wehrhahn Verlag, 2022, pp. 261-273, 374-378

Thierry Gervais, *The Making of Visual News. A History of Photography in the Press*, in collaboration with Gaëlle Morel, trad. John Tittenson, London, Bloomsbury, 2017

L'Europe des revues (1880-1920). Estampes, photographies, illustrations, edited by Evangelhia Stead, Héléne Védrine, Paris, Presses de l'Université de la Sorbonne, 2008

L'Europe des revues II (1860-1930). Réseaux et circulation des modèles, edited by Evangelhia Stead, Héléne Védrine, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2018

Periodical Studies Today. Multidisciplinary Analyses, edited by Jutta Ernst, Dagmar von Hoff, Oliver Scheiding, Leiden-Boston, Brill, 2022

Evangelhia Stead, *Sisyphes heureux. Les revues artistiques et littéraires. Approches et figures*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2020

Tim Satterthwaite, *Modernist Magazines and the Social Ideal*, Bloomsbury Visual Arts, New York-London, 2020.

The aim of the conference is to offer perspectives on the evolution of the media world, understood as part of a more general revolution of the cultural systems in Europe and North America, during the period between the last part of the nineteenth century and post-First World War. This crucial phase for the transformation of the languages of journalism, printing techniques, the cultural industry and its audiences, remains deserving of research and in-depth analysis, especially following recent international studies (such as Stead-Védrine 2008 and 2018), and in consideration of the lively subsequent developments (investigated, for the German and French cases, by Tim Satterthwaite 2020, and, for the Italian case, by De Berti-Piazzoni 2009).

Attention is not centred on the press as a source for historical reconstruction, but on analysis of the journalistic product in all its variations from an interdisciplinary perspective (see, at least, Stead 2020; Ernst-von Hoff-Scheiding 2022). Therefore, we can consider the development of specific models, the comparison between national and international models, the methods of representing subjects, registers, the construction of imaginaries, internal architecture, layout, the role of iconography, the relationship between text and images, the relationship between photography and illustration, printing and composition techniques (referring to studies such as Gervais 2017; Fröhlich-Ruchatz 2022; Fröhlich-Morin-Ruchatz 2023 etc.); and on materiality, with reference to recipients and contexts (political circumstances, wars, exceptional events, social dynamics, cultural sensitivities). The intent is also to identify – over time, in different geographical spaces, within practices – elements of continuity and discontinuity, the coexistence of old and new formats, and breaks, metamorphoses and hybridisations.

The focus is on the daily press and its supplements, including weeklies covering current affairs, entertainment, reviews and show business, women's and fashion magazines, humorous and satirical newspapers, and on widely distributed periodicals in general (for example, almanacs).

Bibliographical references cited

Forme e modelli del rotocalco italiano tra fascismo e guerra, edited by Raffaele De Berti and Irene Piazzoni, Cisalpino-Monduzzi Editore, Milan 2009

Vincent Fröhlich, Alice Morin, Jens Ruchatz, *Logics of Re-Using Photographs: Negotiating the Mediality of the Magazine*, in "Journal of European Periodical Studies", vol. 7, n. 2, 2023, pp. 26-51, doi: <https://doi.org/10.21825/jeps.84858>

Vincent Fröhlich, Jens Ruchatz, *Interrupting Pictures. Separating and Connecting Images in Illustrated Magazines – A Typology (Part I); Interrupting Pictures. Separating and Connecting Images in Illustrated Magazines – A Typology (Part II)*, in *Journale lesen. Lektüreabbruch-Anschlusslektüren / Reading Journals. Coherence and Interruption*, edited by Volker Mergenthaler, Nora Ramtke, Monika Schmitz-Emanz, Hannover, Wehrhahn Verlag, 2022, pp. 261-273, 374-378

Thierry Gervais, *The Making of Visual News. A History of Photography in the Press*, in collaboration with Gaëlle Morel, trad. John Tittenson, London, Bloomsbury, 2017

L'Europe des revues (1880-1920). Estampes, photographies, illustrations, edited by Evangelhia Stead, Hélène Védrine, Paris, Presses de l'Université de la Sorbonne, 2008

L'Europe des revues II (1860-1930). Réseaux et circulation des modèles, edited by Evangelhia Stead, Hélène Védrine, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2018

Periodical Studies Today. Multidisciplinary Analyses, edited by Jutta Ernst, Dagmar von Hoff, Oliver Scheiding, Leiden-Boston, Brill, 2022

Evangelhia Stead, *Sisyphes heureux. Les revues artistiques et littéraires. Approches et figures*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2020

Tim Satterthwaite, *Modernist Magazines and the Social Ideal*, Bloomsbury Visual Arts, New York-London, 2020.

GIOVEDÌ 30 GENNAIO / 30 JANUARY, THURSDAY

ore 14:15 / 2.15 p.m.

**I PRODROMI DELLA STAMPA ILLUSTRATA /
THE PRODROMES TO ILLUSTRATED PRINTING**

Presiede /Chair: **IRENE PIAZZONI**

FLORIAN GÖDEL: *Poetica pittorica e autonomia delle arti. Come i primi periodici illustrati francesi usavano le immagini per creare una comunità artistica (Journal des artistes, L'Artiste, Revue des beaux-arts) / Pictorial poetics normative communities. Remarks on some French Illustrated Periodicals of the 1850s*

Florian Gödel è assistente di ricerca in letteratura francese e italiana presso l'Università Philipps di Marburgo (Germania) e redige attualmente una tesi di dottorato dal titolo *Vagabondages humoristiques. Sulle condizioni dei giochi di illusione umoristica nella stampa sull'esempio di Gérard de Nerval*. La sua ricerca si concentra sulla letteratura francese del XIX secolo, sui *Periodical Studies*, sulla teoria della traduzione, sulla teoria letteraria generale e sulla storia degli studi romanzi. È membro del comitato editoriale di JEPS, "Journal of European Periodical Studies".

Pubblicazioni selezionate:

Literaturtheorie nach 2001, con prefazione di Marcel Lepper. Berlino (Matthes & Seitz) 2020;

"Hospitalité humoristique: Les relations de Nerval avec la presse viennoise", nel *Dossier aux Œuvres journalistiques de Gérard de Nerval*, a cura di Filip Kekus, Jean-Didier Wagneur. Parigi (Garnier classiques) 2024.

Florian Gödel is a research assistant in French and Italian literature at the Philipps University in Marburg (Germany) and is currently writing a doctoral thesis entitled *Vagabondages humoristiques. On the conditions of humorous illusions in the press following the example of Gérard de Nerval*. His research focuses on 19th century French literature, Periodical Studies, on translation theory, general literary theory and the history of novel studies. He is a member of the editorial board of JEPS, 'Journal of European Periodical Studies'.

Selected publications:

Literaturtheorie nach 2001, with a foreword by Marcel Lepper. Berlin (Matthes & Seitz) 2020;

'Hospitalité humoristique: Les relations de Nerval avec la presse viennoise', in *Dossier aux Œuvres journalistiques de Gérard de Nerval*, edited by Filip Kekus, Jean-Didier Wagneur. Paris (Garnier classiques) 2024.

Abstract

Questo intervento si propone di esaminare la poetica pittorica dei primi periodici illustrati francesi. Definisce quindi la poetica pittorica come una delle strategie per creare attraverso l'uso di immagini delle comunità normative distinte ("imagined communities", Anderson 1983). I primi periodici illustrati francesi del XIX secolo sono ancora sottovalutati nelle recenti ricerche sulla storia culturale della stampa (Kalifa, Régnier, Thérenty, Vaillant 2011; Stead, Védrine 2008 e 2018). Infatti, anche se i periodici illustrati

dell'epoca non erano un fenomeno di massa, hanno svolto un ruolo importante nella differenziazione della sfera culturale.

L'intervento si concentra sul caso delle prime riviste d'artista in Francia, per mostrare come le diverse poetiche pittoriche servissero a creare comunità artistiche diverse. Nella prima metà del XIX secolo il *Journal des artistes*, il suo successore *Revue des beaux-arts* e *L'Artiste* aspiravano a una nozione integrativa di artista, che pretendeva di includere tutti i tipi di discipline artistiche e allo stesso tempo di trascendere particolari scuole artistiche. Pur essendo accumulati da quest'aspirazione comune, essi si differenziavano per l'uso delle immagini. Da un lato, *L'Artiste* includeva immagini supplementari senza un legame diretto con il testo e che coprivano un'ampia gamma di soggetti, soprattutto ritratti e dipinti di genere. Dall'altro lato, il *Journal des artistes* e la *Revue des beaux-arts* offrivano immagini altamente commentate e di quantità e qualità molto inferiori, che erano quasi sempre schizzi architettonici o archeologici. Queste differenze permettono di definire *L'Artiste* come un periodico formando il gruppo anti-commerciale, 'romantico' e autonomo degli artisti, mentre il *Journal des artistes* e la *Revue des beaux-arts* danno forma alla comunità degli 'artisti industriali' (architetti, designer, ingegneri), primi rappresentanti di quelle che in seguito diventeranno le arti applicate o arti decorative.

This paper aims to examine the pictorial poetics of early French illustrated periodicals. It then defines pictorial poetics as one of the strategies to create distinct normative communities through the use of images ('imagined communities', Anderson 1983). The early French illustrated periodicals of the 19th century are still underestimated in recent research on the cultural history of printing (Kalifa, Régnier, Thérenty, Vaillant 2011; Stead, Védrine 2008 and 2018). Indeed, even if the illustrated periodicals of the time were not a mass phenomenon, they played an important role in the differentiation of the cultural sphere.

The paper focuses on the case of the first artist's magazines in France to show how different pictorial poetics served to create different artistic communities. In the first half of the 19th century, the *Journal des artistes*, its successor *Revue des beaux-arts* and *L'Artiste* aspired to an integrative notion of the artist, which claimed to include all types of artistic disciplines and at the same time transcend particular artistic schools. Although they were united by this common aspiration, they differed in their use of images. On the one hand, *L'Artiste* included additional images without a direct link to the text and covering a wide range of subjects, mainly portraits and genre paintings. On the other hand, the *Journal des artistes* and the *Revue des beaux-arts* offered highly commented images of much lesser quantity and quality, which were almost always architectural or archaeological sketches. These differences allow us to define *L'Artiste* as a periodical forming the anti-commercial, 'romantic' and autonomous group of artists, while the *Journal des artistes* and the *Revue des beaux-arts* shaped the community of 'industrial artists' (architects, designers, engineers), the first representatives of what would later become the applied arts or decorative arts.

Bibliografia / Bibliography

Benedict Anderson, *Imagined communities : reflections on the origin and spread of nationalism*. London: Verso 1983

Jean-Pierre Bacot, „1848 et L'Illustration. La double naissance du reportage illustré et de la post-réception des gravures“, in *Presse et plumes. Journalisme et littérature au XIXe siècle*, a cura di Marie-Ève Thérenty, Alain Vaillant Paris: Nouveau Monde Editions 2004, p. 185-194

Guillaume Cousin, „Arsène Houssaye, directeur-gérant et rédacteur en chef de *L'Artiste* (1844-1849)“, in *Arsène Houssaye et son temps, Actes de la journée d'étude organisée à l'Université de Rouen en juin 2016*, a cura di Françoise Court-Perez (Publications numériques du CÉRÉDI, Actes de colloques et journées d'étude, Nr. 20, 2017)

- Adrien Goetz, *L'Artiste, une revue de combat des années romantiques (1831-1848)*, tesi di dottorato in storia dell'arte, supervisione di Bruno Foucart, Università Paris Sorbonne-Paris IV, 1999
- La Civilisation du journal*, a cura di Dominique Kalifa, Philippe Régnier, Marie-Ève Thérénty, Alain Vaillant. Paris: Nouveau Monde 2011
- Jean-Noël Marchandiau, *L'Illustration 1843/1944. Vie et mort d'un journal*. Toulouse: Édition Privat 1987
- Stephen Parker, Matthew Philpotts, *Sinn und Form. The Anatomy of a Literary Journal*. Berlin, New York: De Gruyter 2009
- Ernst Rebel, *Druckgrafik. Geschichte, Fachbegriffe*. Stuttgart: Reclam 2003
- L'Europe des revues (1880-1920). Estampes, photographies, illustrations*, a cura di Evanghelia Stead, Hélène Védrine Paris, Presses de l'Université de la Sorbonne, 2008
- L'Europe des revues II (1860-1930). Réseaux et circulation des modèles*, a cura di Evanghelia Stead, Hélène Védrine. Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2018
- Marie-Ève Thérénty, „Artistes de légendes: de Daumier à Gavarni“, in *L'artiste en revues. Arts et discours en mode périodique*, a cura di Laurence Brogniez, Clément Dessy, Clara Sadoun-Édouard. Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2019.

HERNÁN RODRÍGUEZ VARGAS: *Vero, falso, simulato: l'invenzione del reportage di guerra durante il conflitto di Crimea (1853-1856) / True, false, simulated: the invention of war reportage during the Crimean conflict (1853-1856)*

Hernán Rodríguez Vargas è dottore di ricerca in Studi Letterari, Linguistici e Storici presso l'Università degli Studi di Salerno. Ha realizzato gli studi post-dottorali presso l'ISS Benedetto Croce (2020-2022) ed è stato research fellow del Madrid Institute for Advanced Study (2023). Si occupa di studi storici del XIX secolo, principalmente della relazione tra Cultura Visuale, Nation Building e i meccanismi di partecipazione e promozione politica nello spazio Atlantico-Mediterraneo.

Hernán Rodríguez Vargas is a Ph.D. in Literary, Linguistic, and Historical Studies from the University of Salerno (Italy). He completed his postdoctoral studies at the IISS Benedetto Croce (2020-2022) and was a research fellow at the Madrid Institute for Advanced Study (2023). His research focuses on 19th-century historical studies, particularly the relationship between Visual Culture, Nation Building, and the mechanisms of political participation and promotion in the Atlantic-Mediterranean space.

Abstract

Per le sue caratteristiche politiche, militari, economiche e tecnologiche, così come per le sue conseguenze sociali e culturali, il conflitto di Crimea può essere considerato una versione ottocentesca delle guerre totali che hanno avuto luogo nella prima metà del XX secolo. La guerra di Crimea iniziò con il conflitto tra l'Impero russo e l'Impero ottomano e successivamente vide la partecipazione delle altre potenze occidentali. L'ampiezza del conflitto su larga scala portò alla formazione di nuovi sistemi di collaborazione internazionale e alla rottura dell'antica alleanza tra l'Impero russo e l'Impero austro-ungarico, aprendo la strada all'emergere di nuovi Stati nazionali come l'Italia, la Romania e la Germania. La partecipazione politica e culturale dei diversi popoli coinvolti nel conflitto generò un forte sentimento nazionalista che, intrecciato con le rivalità imperiali, gli interessi e le differenze religiose, radicalizzò le posizioni e definì un quadro propizio alla configurazione di identità e alterità contrastanti.

Da un punto di vista mediatico, gli elementi più importanti furono due. Il primo riguarda il rinnovamento dei mezzi di diffusione dell'informazione attraverso il lavoro di disegnatori, fotografi e reporter di guerra. Il secondo fu la crescita della stampa che, oltre a diventare il punto d'incontro tra le diverse tecniche di produzione iconografica (disegno, xilografia, litografia e fotografia), continuò a migliorare la qualità e il numero di tirature, riducendo i costi dei prodotti finali e ampliando le loro capacità di vendita sul mercato. In questo modo, la collaborazione dell'insieme degli artisti di guerra e del personale artistico nei giornali illustrati è diventata un supporto materiale della messa in scena del conflitto, così come un modello di un altro tipo di lotta moderna: la guerra di opinione e la lotta per la conquista del consenso.

In questo contesto di diffusione dell'informazione, si può evidenziare come attraverso le pratiche di produzione e circolazione delle fotografie nelle pagine del giornalismo illustrato, ci sia stato un vero e proprio fenomeno di invenzione del reportage giornalistico. L'obiettivo di questo contributo è analizzare, attraverso la relazione tra i concetti di «vero», «falso» e «simulato», come attraverso la manipolazione dei meccanismi di riproduzione delle immagini dell'epoca e tramite i media, la guerra di Crimea sia stata uno dei primi e più importanti laboratori politici di manipolazione dell'informazione a scopi politici del lungo Ottocento.

Due to its political, military, economic, and technological characteristics, as well as its social and cultural consequences, the Crimean conflict can be considered a 19th-century version of the total wars that took place in the first half of the 20th century. The Crimean War began as a conflict between the Russian Empire and the Ottoman Empire and later saw the involvement of other Western powers. The large-scale scope of the conflict led to the formation of new systems of international collaboration and the breakdown of the old alliance between the Russian Empire and the Austro-Hungarian Empire, paving the way for the emergence of new nation-states such as Italy, Romania, and Germany. The political and cultural participation of the various peoples involved in the conflict generated a strong nationalist sentiment that, intertwined with imperial rivalries, interests, and religious differences, radicalized positions and defined a framework conducive to the configuration of contrasting identities and otherness.

From a media perspective, two elements were particularly important. The first concerns the renewal of information dissemination methods through the work of illustrators, photographers, and war reporters. The second was the growth of the press, which, in addition to becoming the meeting point for various techniques of iconographic production (drawing, wood engraving, lithography, and photography), continued to improve the quality and number of print runs, reducing the costs of the final products and expanding their marketability. In this way, the collaboration of war artists and artistic staff in illustrated newspapers became a material support for the staging of the conflict, as well as a model for another type of modern struggle: the war of opinions and the battle for winning public consensus.

In this context of information dissemination, it is worth highlighting how the practices of producing and circulating photographs in the pages of illustrated journalism led to a true phenomenon of the invention of journalistic reportage. The aim of this contribution is to analyze, through the relationship between the concepts of “true”, “false” and “simulated” how the manipulation of image reproduction mechanisms of the time and the media made the Crimean War one of the first and most important political laboratories for the manipulation of information for political purposes in the long 19th century.

ore 15:15 / 3.15 p.m.

NELLA FUCINA DELLE IMMAGINI / IMAGES IN THE WORKROOM

Presiede /Chair: **PAOLO RUSCONI**

LAURA FACCHIN, MASSIMILIANO FERRARIO: *Le cronache illustrate della F.lli Treves: un viaggio fra testo e immagine nelle Esposizioni Nazionali Italiane del 1881 e del 1884 / The illustrated chronicles of F.lli Treves: a journey between text and image in the Italian National Exhibitions of 1881 and 1884*

Laura Facchin PhD è professoressa associata di Storia dell'Arte Moderna e titolare degli insegnamenti di Storia Sociale dell'Arte, Storia dell'Arte Moderna e Comunicazione Artistica presso il corso di Laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi dell'Insubria. Si occupa di collezionismo e relazioni artistiche in ambito italiano ed europeo, principalmente, dal XVII al XIX secolo e al suo attivo la curatela e co-curatela di svariate mostre, fra Piemonte e Lombardia.

Massimiliano Ferrario PhD è ricercatore in Storia dell'Arte Contemporanea e titolare degli insegnamenti di Storia dell'Arte Italiana Contemporanea e Postmoderna e di Arte Contemporanea, Società e Impresa presso il corso di Laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi dell'Insubria. Nello stesso Ateneo, dirige il Centro di Ricerca sulla Storia dell'Arte Contemporanea (CRiSAC) e svolge attività di studio ed espositive sull'arte lombarda e ticinese fra XIX e XXI secolo.

Laura Facchin PhD is associate professor of History of Modern Art and holds courses in Social History of Art, History of Modern Art and Artistic Communication at the degree course in Communication Sciences at the University of Insubria. She deals with collecting and artistic relations in the Italian and European context, mainly from the 17th to the 19th century and has curated and co-curated various exhibitions in Piedmont and Lombardy.

Massimiliano Ferrario PhD is assistant professor of History of Contemporary Art and holds courses in History of Contemporary and Postmodern Italian Art and Contemporary Art, Society and Business at the degree course in Communication Sciences at the University of Insubria, where he directs the Research Center on Contemporary Art History (CRiSAC) and carries out study and exhibition activities on Lombard and Ticino art between the Nineteenth and Twenty-first centuries.

Abstract

Il fenomeno delle Esposizioni Nazionali Italiane, organizzate fra il 1861 e il 1911, ha risvegliato, specialmente nell'ultimo ventennio, un notevole interesse nella comunità scientifica, che ha riservato al tema studi complessivi o riflessioni limitate a singoli eventi, con un'attenzione particolare rivolta alle kermesse di Torino, Roma e Firenze, allestite per celebrare il cinquantenario dell'unificazione della Penisola e delle quali nel 2011 ricorreva il centenario.

Com'è noto, questi appuntamenti – di assoluto rilievo dal punto di vista economico, culturale, sociale e a cadenza prevalentemente decennale – furono accompagnati, in molti casi, dalla pubblicazione di stampa periodica dedicata, riccamente illustrata, spesso utilizzata a supporto delle ricerche condotte sulle manifestazioni, ma mai sistematicamente indagata nella sua autonomia e specificità di genere.

In considerazione della notevole quantità di materiale edito nel cinquantennio in esame, il contributo intende presentare un primo confronto fra le cronache illustrate pubblicate dalla Fratelli Treves in occasione dell'Esposizione Nazionale-Industriale ed Artistica del 1881 di Milano (40 numeri) e dell'Esposizione Generale Italiana del 1884 di Torino (60 numeri), con un focus sugli articoli, e sui relativi apparati iconografici, di approfondimento delle mostre d'arte contestualmente approntate, parte integrante degli articolati piani espositivi. Saranno messe in luce le peculiarità e le continuità nelle modalità di narrazione testuale e visiva dei due eventi – insolitamente succedutisi a distanza di soli tre anni l'uno dall'altro – ma anche analizzate le personalità coinvolte in qualità di scrittori e illustratori dei periodici.

The phenomenon of the Italian National Exhibitions, organized between 1861 and 1911, has awakened, especially in the last twenty years, a considerable interest in the scientific community, which has dedicated to the subject studies limited to individual events, with a particular focus on the Turin, Rome and Florence kermesse, set up to celebrate the 50th anniversary of the unification of the Peninsula and whose centenary was celebrated in 2011.

As is well known, these events - of absolute importance from the economic, cultural and social point of view and mainly organized every ten years - were accompanied in many cases by the publication of a periodical press devoted to them, richly illustrated, often used to support investigations on the subject, but never systematically investigated in its autonomy and specificity.

In view of the considerable amount of published material over the 50 years under review, the paper presents a first comparison between the illustrated chronicles published by the Fratelli Treves on the occasion of the 1881 National-Industrial and Artistic Exhibition in Milan (40 issues) and the 1884 Italian General Exhibition in Turin (60 issues), with a focus on the articles and their iconographic apparatus, to investigate and compare the art exhibitions simultaneously prepared, an integral part of the articulated kermesse plans. The peculiarities and continuity in the textual and visual narrative modes of the two events – unusually successional after only three years from each other – will be highlighted, as well as the personalities involved as writers and illustrators of periodicals.

VERONICA BASSINI: *“A grossi caratteri si avvertono i curiosi”*: tipografia e réclame su L’Illustrazione Italiana tra il 1890 e 1914 / *Typography and Advertising in L’Illustrazione Italiana Between 1890 and 1914*

Veronica Bassini è tipografa, stampatrice d’arte e storica dell’arte, co-fondatrice dello studio Anonima Impressori, un progetto dedicato al recupero della cultura tipografica e del mestiere del tipografo, docente a contratto presso l’Università degli Studi di Milano dove dal 2018 al 2022 ha condotto il laboratorio di Tecniche di Stampa per i Beni Culturali con l’obiettivo di fornire tramite lezioni pratiche e frontali strumenti utili alla lettura e al riconoscimento di materiali a stampa. Dal 2021 è docente di stampa tipografica presso la Scuola CFP Bauer (Milano). Attualmente sta svolgendo un dottorato di ricerca in Storia dell’Arte Contemporanea presso l’Università di Genova, conducendo uno studio sul materiale editoriale prodotto dalle gallerie d’arte private tra il 1960 e il 1980. I suoi ambiti di interesse sono principalmente legati al rapporto tra storia dell’arte, grafica e tecnologie di stampa. Ha recentemente pubblicato *Qui non c’è niente da leggere. Libri d’artista dagli archivi genovesi* (SAGEP, 2023).

Veronica Bassini is a typographer, printer and art historian, co-founder of the studio Anonima Impressori, a project dedicated to the recovery of typographic culture and the craft of the typographer, contract lecturer at the University of Milan where from 2018 to 2022 she led the workshop of Printing Techniques for Cultural Heritage with the aim of providing through practical and frontal lessons useful tools for the reading and recognition of printed materials. Since 2021 he has been teaching letterpress printing at the CFP Bauer School (Milan). He is currently PhD student in Contemporary Art History at the University of Genoa, conducting a study on the printed material produced by private art galleries between 1960 and 1970. His areas of interest are mainly related to the relationship between art history, graphic design and printing technology. She recently published *Qui non c’è niente da leggere. Libri d’artista dagli archivi genovesi* (SAGEP, 2023).

Abstract

A partire dal marzo del 1891 la rivista L’Illustrazione Italiana esce corredata di una sovracoperta: sotto il fascione della testata dal titolo tradizionalmente composto in un carattere bodoniano, al posto dell’usuale immagine a piena pagina, appaiono numerose pubblicità all’interno di rettangoli organizzati su tre o quattro colonne. L’impatto visivo non è irrilevante. La gerarchia delle informazioni è gestita con il più ricco uso di caratteri tipografici del quale l’industria grafica possa disporre: fantasia, bastoni, graziati, veneziani, ornati, tuscan, in molti corpi e pesi, qualche immagine xilografica, nomi e proclami composti in obliquo o a mezzaluna; una struttura sovraffollata e ricca di segni alfabetici e figure. Le possibilità della stampa a rilievo, compresa la bicromia in rosso e nero, sono messe in campo per attirare l’occhio del lettore come vuole la réclame. Lo spostamento in prima pagina di informazioni dedicate al commercio (precedentemente relegate a un quartino interno o alla quarta di copertina) è forse da imputare a un momento di favorevole congiuntura economica, ma è anche sintomo di un più sotterraneo cambiamento che coinvolge i modelli della lettura e della comunicazione: da una parte, grazie all’avvento della litografia, si verifica una liberazione da rigidi campionari epigrafici e tipografici tradizionali (o bodoniani), dall’altra un movimento che va verso un rinnovato rapporto tra alfabeto e decorazione e un nuovo valore estetico della scrittura. Le prime pagine di réclame, dense di tipi e soluzioni grafiche, a significare la loro appartenenza a un contesto proprio, sono in contrasto con l’impaginazione più tradizionale che caratterizza il testo corrente degli articoli interni, disposto su tre colonne e interrotto, sempre nella proporzione della griglia, da illustrazioni al tratto.

L’intervento che si propone prende in analisi il corredo tipografico e i testi inerenti all’ambito della stampa e della tipografia apparsi su L’illustrazione Italiana nelle réclame e negli articoli interni, in un taglio

cronologico che va dall'apparizione della prima sovracopertina pubblicitaria, all'inizio della prima guerra mondiale, termine scelto in ragione dell'arresto subito dall'industria grafica, che impegnata nello sforzo bellico, non concederà grandi energie a nuove proposte sino quasi agli anni Venti del Novecento.

Il contributo che si intende presentare si muove su due direttrici: la prima è un'analisi testuale che ha il fine di rintracciare il livello di conoscenza e coinvolgimento del lettore nei meriti della composizione tipografica e delle tecniche di stampa, la seconda ha una prospettiva più ampia e riguarda la produzione e la commercializzazione di caratteri tipografici in Italia negli ultimi dieci anni dell'Ottocento. L'obbiettivo è quello di fotografare una situazione che si ritiene germinale per lo sviluppo di nuovi modelli visuali che coinvolgono la grafica e la comunicazione e che proprio nello spazio della rivista illustrata generalista trovano un terreno fertile e spontaneo, il quale, tramite l'analisi puntuale di dati visivi (i caratteri) e letterari (i testi) può restituire un quadro complessivo delle dinamiche attive in un momento di grandi mutamenti sociali e di gusto.

Starting in March 1891, the magazine *L'Illustrazione Italiana* began to be published with a dust jacket. Beneath the banner of the title, traditionally set in a Bodoni-style typeface, numerous advertisements appeared within rectangles arranged in three or four columns, replacing the usual full-page image. The visual impact was significant. The hierarchy of information was managed using the most diverse range of typographic styles available to the graphic industry: fancy, sans-serif, serif, ornate, Tuscan, in various sizes and weights, alongside some woodcut images, names, and slogans arranged diagonally or in semi-circles. This resulted in a crowded structure, rich in typographic and pictorial elements. The capabilities of relief printing, including red and black bichromatic printing, were employed to catch the reader's eye, as dictated by advertising norms.

This presentation aims to analyze the typographic features and texts related to printing and typography that appeared in *L'Illustrazione Italiana*, both in advertisements and internal articles, within a chronological framework spanning from the appearance of the first advertising dust jacket to the beginning of World War I. This endpoint is chosen due to the disruption experienced by the graphic industry, which, absorbed by the war effort, would dedicate little energy to new proposals until nearly the 1920s.

The discussion will follow two main directions: the first is a textual analysis aimed at identifying the level of knowledge and engagement of readers regarding typographic composition and printing techniques. The second takes a broader perspective, focusing on the production and commercialization of typefaces in Italy during the last decade of the 19th century.

The goal is to capture a snapshot of a pivotal moment considered foundational for the development of new visual models in graphic design and communication. These models found fertile and organic ground within the pages of generalist illustrated magazines. Through a detailed analysis of visual data (typefaces) and literary content (texts), the study seeks to provide a comprehensive picture of the dynamics at play during a period of significant social and aesthetic transformations.

GAIA SALVATORI: *Il “backstage” del Mattino Illustrato: il primo rotocalco a Napoli tra illustrazione e fotografia (1924-1943) / Backstage of the first Neapolitan rotogravure: the Mattino Illustrato between illustration and photography (1924-1943).*

Gaia Salvatori è stata professoressa associata di Storia dell’arte contemporanea presso l’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”. Dal 2006 insegna Storia dell’arte contemporanea all’Università Suor Orsola Benincasa di Napoli per la Scuola di specializzazione in beni storico artistici.

Il suo campo di ricerca spazia dalla storia della critica d’arte, dell’illustrazione e delle arti applicate, alla storia della scultura monumentale e dell’arte pubblica.

Fra le sue pubblicazioni: *Nelle maglie della storia. Produzione artistico-industriale, illustrazione e fotografia a Napoli nel XX secolo* (2004); *Isole d’utopia. Da De Stijl all’arte per lo spazio pubblico* (2013); *Contemporary Art in Italian Universities: a History of Art and Society*, in «Il Capitale Culturale», n. 18, 2018; *The News in Pictures: Press Photographs and Illustrations in Twentieth-Century Neapolitan Archives* (International Symposium: *Open up the Morgue!. How Press Photo Archives are Enabling a New History of Photojournalism*, Rijksmuseum Amsterdam, 2 July 2021), in «TmG Journal for Media History», vol. 25, issue 1, 2022; *Tra album e archivi privati: fotografi e illustratori a Napoli nei primi decenni del ‘900*, in «Visual History. Rivista internazionale di storia e critica dell’immagine» n.8, 2022.

Gaia Salvatori has been associate professor of late modern and contemporary art at the University of Campania “Luigi Vanvitelli”, and she is professor of Contemporary Art History in the School of Specialization for Art History at Suor Orsola Benincasa University, Naples. Research interests include the history of illustration, applied arts and photography, history of art criticism, and history of modern sculpture and public art in the XIX and XX centuries.

Among her publications are: *Nelle maglie della storia. Produzione artistico-industriale, illustrazione e fotografia a Napoli nel XX secolo* (2004); *Isole d’utopia. Da De Stijl all’arte per lo spazio pubblico* (2013); *Contemporary Art in Italian Universities: a History of Art and Society*, in «Il Capitale Culturale», n. 18, 2018; *The News in Pictures: Press Photographs and Illustrations in Twentieth-Century Neapolitan Archives* (International Symposium: *Open up the Morgue!. How Press Photo Archives are Enabling a New History of Photojournalism*, Rijksmuseum Amsterdam, 2 July 2021), in «TmG Journal for Media History», vol. 25, issue 1, 2022; *Tra album e archivi privati: fotografi e illustratori a Napoli nei primi decenni del ‘900*, in «Visual History. Rivista internazionale di storia e critica dell’immagine» n.8, 2022.

Abstract

Nella casa-studio del pittore-illustratore Ugo Matania (1888-1979) in Napoli sono conservate le tavole originali (a tempera su cartone e ad olio su tela) realizzate dall’artista per il supplemento settimanale del quotidiano «Il Mattino» (edizioni SEM) nel corso di un ventennio: dal 1924 al 1943. A fianco di tale collezione si trovano ancora migliaia di fotografie di agenzie nazionali ed internazionali di stampa che, inviate alla redazione del giornale, costituivano poi il corredo di dati visuali per l’illustratore, utili alla realizzazione delle copertine e delle pagine interne corredate di immagini del periodico di maggior diffusione del meridione d’Italia.

Con il presente contributo ci si propone di fornire un resoconto per exempla di tale cospicuo patrimonio di immagini che appartiene alla storia del giornalismo disegnato e della cultura visuale fra le due guerre e che, tuttavia, risulta ancora poco riconosciuto nella storia degli studi a riguardo. Una storia che, pur concentrabile all’arco temporale indicato, scaturisce da attitudini e pratiche risalenti alla seconda metà dell’800 di cui l’archivio Matania a Napoli conserva ampie testimonianze. Ci riferiamo, cioè, all’attività di artisti-illustratori come Eduardo Matania, Alberto della Valle, Gennaro Amato, Fortunino Matania, attivi

in ambito nazionale ed internazionale, fra gli anni Settanta dell'Ottocento e gli anni Trenta del Novecento, in qualità di illustratori di diverse testate come (nella diversa articolazione dei singoli apporti): "L'Illustrazione Italiana", "L'Epoca", "L'Illustration", "The Graphic", "The Sphere", per fare solo qualche esempio.

E' tuttavia sull'erede di tale tradizione, Ugo Matania, che ci si soffermerà più in particolare: prima a Londra, attivo per "The Sphere" fra il 1914 e il 1924 e successivamente a Napoli per "Il Mattino Illustrato" (1924-1943), protagonista di una stagione che lega Napoli all'Europa in un'epoca di incommensurabili distanze, politiche e culturali.

Si cercherà, pertanto, attraverso le molte testimonianze documentali presenti nell'archivio napoletano (censito in <http://www.censimento.fotografia.italia.it/archivi/>) – costituito da più fondi fotografici, di disegni e dipinti, periodici, carteggi di più generazioni di artisti-illustratori della famiglia Matania e ad essa legati – di muoversi 'dietro le quinte' del lavoro dell'illustratore negli anni fra le due guerre proponendoci di mettere a fuoco metodologie, dinamiche di lavoro, relazioni, progetti e pensieri sospesi connessi ad un 'mestiere' speciale come quello dell'illustratore-artista nell'epoca della massificazione dell'immagine a stampa.

The exploration of the private archive of artist Ugo Matania, who was invited in 1924 from London to serve as the permanent illustrator and special correspondent for the weekly magazine *Il Mattino Illustrato*, offers a rare glimpse behind the scenes of a unique profession, shedding light on its many complexities. It also underscores how Neapolitan illustrators drew inspiration from 19th-century Anglo-Saxon magazines. This study examines the various phases of Matania's career: his connection to predecessors such as Eduardo and Fortunino Matania, Gennaro Amato, and Alberto Della Valle; his contributions to the London magazine *The Sphere* (1913–1924); his work for *Il Mattino Illustrato* in Naples (1924–1943); and his post-WWII illustrations for *La Domenica del Corriere* in Milan. Delving into the 'backstage' of his creative process reveals several pivotal aspects of the illustrator's craft: the intricate balance between artistic aspirations in drawing and painting versus the technical and communicative demands of journalism; the often ambiguous and conflicting role of photography; the secrets hidden in preparatory sketches; the influence of marginal notes and editorial directives on his work; and the migration of images between different publications and editorial offices. The documents from the Matania archive ultimately illuminate the dynamics of this multifaceted profession within the broader context of journalism during the interwar period. They trace the evolution of illustrated media, from the dominance of the illustrated cover to the deliberate construction of imagery aligned with the burgeoning culture of spectacle.

ore 17:15 / 5.15 p.m.

MODELLI DI READERSHIP / MODELS OF READERSHIP

Presiede /Chair: **ELISA MARAZZI**

GABRIELE LANDRINI: *Il Piccolo mondo dei Piccoli. Immagini di giovinezza nelle riviste per ragazzi di inizio Novecento / In the little world of childhood. Images of youth in children's magazines at the beginning of the 20th century*

Gabriele Landrini è ricercatore a tempo determinato di tipo A presso l'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro». I suoi interessi di ricerca vertono sulla storia culturale italiana e sul cinema popolare. È membro della redazione di «Cinergie. Il cinema e le altre arti» e di «Cinéma & Cie. Film and Media Studies Journal». Ha pubblicato, oltre a diversi saggi in riviste di settore, il volume *Fotogrammi di carta. I venticinque anni del cineromanzo italiano (1950-1975)*, edito da Meltemi. È tra i curatori di *Sesso e volentieri. Storie e forme dell'erotismo nel cinema italiano*, numero 18 dei «Quaderni del CSCI».

Gabriele Landrini is a researcher at the University of Bari «Aldo Moro». His research focuses on the cultural history of Italian cinema, with particular emphasis on periodical studies and youth studies. He is the author of *Fotogrammi di carta. I venticinque anni del cineromanzo italiano (1950-1975)* (Meltemi, 2022) and he is the co-editor of *Sesso e volentieri. Storie e forme del cinema italiano* («Quaderni del CSCI», n. 18).

Abstract

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, la stampa periodica per ragazzi trova un'ampia diffusione nella società italiana. In pochi decenni, nascono decine e decine di testate che si rivolgono in modo dichiarato a una specifica tipologia di pubblico: i giovani, intesi al tempo perlopiù come bambini o preadolescenti. Di chiaro stampo aspirazionale, se non addirittura pedagogico e dottrinale, queste riviste si propongono di intrattenere i lettori di riferimento, ma anche di educarli a rispettare quello che è considerato un corretto modello di giovinezza. Tanto gli articoli, quanto il ricco apparato iconografico, offrono infatti racconti e ritratti di giovani (e di adulti) non solo da ammirare, ma anche da emulare.

Il presente intervento mira a riflettere sulla stampa per ragazzi dell'inizio del Novecento, focalizzandosi sulle strategie messe in atto nell'apparato iconografico, che aderisce e in parte potenzia quanto già fatto nella parte testuale. Nello specifico, l'intervento si concentrerà sulle due testate per ragazzi più note e meglio conservate del periodo, ovvero «Il giornalino della domenica» e il «Corriere dei piccoli», dall'anno della loro fondazione (rispettivamente il 1906 e il 1908) fino all'avvento della Prima Guerra Mondiale.

Dopo un'introduzione pensata per costruire un quadro teorico e storico sul rapporto tra gioventù e stampa periodica, l'intervento analizzerà le soluzioni visive adottate dalle riviste in esame, riflettendo sul portato implicito che gli è proprio. Anzitutto, si ragionerà su come una prima tipologia di immagini costruisca ex novo il modello di gioventù suggerito, in particolare grazie alle illustrazioni e alle storie a fumetti. A seguire, si rifletterà su come un secondo gruppo di immagini dimostri che questo modello è concretamente possibile e imitabile, in particolare nei variegati reportage fotografici o nelle vetrinette dei lettori. Infine, si ragionerà su come un terzo campione di immagini offra consequenziali modelli di adultità da raggiungere, legandosi in particolare alla ritrattistica di figure del mondo dell'attualità e della cultura.

Between the late 19th and early 20th centuries, children's press gained significant popularity in Italian society. Within a few decades, numerous magazines emerged, explicitly targeting a specific audience: young people, at the time primarily understood as children or adolescents. These magazines, often aspirational and overtly pedagogical or doctrinal, sought not only to entertain their young readers but also to instill in them an idealized model of proper youth behavior. Indeed, both the articles and the iconographic collection present stories and portraits of young people that are not only meant to be admired but also serve as examples to be emulated.

This intervention aims to examine the Italian children's press at the beginning of the 20th century, with a particular focus on the strategies employed in the iconographic apparatus, which builds upon and, in some cases, extends the work already accomplished in the textual component. Specifically, the intervention will focus on the two most renowned and well-preserved children's newspapers of the period, *Il Giornalino della Domenica* and *Corriere dei Piccoli*, examining them from their inception (1906 and 1908, respectively) to the onset of the First World War.

Following an introduction that establishes a theoretical and historical context for the relationship between youth and the periodical press, the presentation will examine the visual strategies employed by the analyzed magazines and consider their underlying implications. First of all, it will be discussed how an initial category of images, particularly illustrations and comic strips, constructs the proposed model of youth from the ground up. Next, we will examine how a second set of images illustrates the practical feasibility and replicability of this model, particularly through various reportages and readers' photographs. Finally, we will explore how a third set of images presents influential models of adulthood to aspire to, particularly through portraits of prominent figures from the realms of current affairs and culture.

ELENA PALA: *Per un nuovo lettore: ciclista, automobilista, turista. La Rivista mensile del Touring Club Italiano (1895-1928) / For a new reader: cyclist, motorist, tourist. The Monthly Magazine of the Italian Touring Club (1895-1928)*

Elena Pala è assegnista di ricerca di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano. I suoi ambiti di studio spaziano dal fascismo alla storia del costume e di impresa. Attenta alle fonti visuali della prima metà del XX secolo, cura allestimenti di musei ed esposizioni riguardanti la prima metà del Novecento. È, ad esempio, tra i curatori del museo «L'ultimo fascismo. 1943-1945. La Repubblica sociale italiana» di Salò. Tra le sue ultime pubblicazioni, figura, «Al mare, ai monti. Il piacere di viaggiare dal Grand Tour al turismo di massa. 1767-1945», La Compagnia della Stampa, Brescia 2024.

Elena Pala is a research fellow in Contemporary History at the University of Milan. Her fields of study range from fascism to the history of costume and business. With a focus on the visual sources of the first half of the 20th century, she curates museum and exhibition layouts concerning the first half of the 1900s. She is, for example, among the curators of the museum «L'ultimo fascismo. 1943-1945. La Repubblica sociale italiana» in Salò. Her latest publications include «Al mare, ai monti. Il piacere di viaggiare dal Grand Tour al turismo di massa. 1767-1945», La Compagnia della Stampa, Brescia 2024.

Abstract

La rivista presa in esame – ad oggi parzialmente indagata, si vedano ad esempio gli studi di Elena Martinelli sulle illustrazioni ivi contenute (2012) o quelli di Daniele Bardelli (2004), Fiorella Bulegato (2012) e Sara Baiocchi (2013) sulle pubblicazioni del Touring – costituisce anche un osservatorio privilegiato per cogliere il mutamento in atto al cambio di secolo nel costume degli italiani e più in generale nell'economia nazionale, rappresentato dall'espansione del turismo.

Il mensile «Rivista Touring Club Ciclistico Italiano» esordisce nel 1895 con una modalità di stampa correlata a sezioni tematiche fisse (tra le altre, «Strade», «Comfort», «Consigli», «Medica») che si ramificano progressivamente con l'inizio del Novecento in una gamma composita di articoli legati al viaggio (dalle mete privilegiate alla moda da viaggio, dai mezzi di trasporto agli alberghi) e miranti al coinvolgimento del lettore nello sviluppo della rivista e dell'attività del Touring.

La testata si caratterizza per un orientamento grafico modernista che porta il lettore a sfogliare le pagine come fosse uno spettatore: è attratto dalle immagini – dapprima illustrazioni tradizionali, poi fotografie – inserite all'interno dei testi scritti e correlate ad essi a differenza di quanto avviene ad esempio nel coevo rotocalco italiano dove spesso sono scollegate. L'uso delle immagini è introdotto dapprima in copertina e in quarta di copertina in pubblicità di prodotti di uso quotidiano per il viaggiare del ceto medio-borghese, già abituato a decodificarle nella sua quotidianità della vita di tutti i giorni punteggiata da cartelloni pubblicitari simili.

Questo spazio commerciale della rivista insieme ad altre sue rubriche permette di indagare i risvolti economici della testata, strettamente connessi a quelli dell'ente, a cogliere le caratteristiche del mercato in cui essa opera e del pubblico a cui si rivolge, ossia il nuovo lettore-spettatore-turista italiano. A partire dagli anni Dieci del '900 prende il sopravvento sull'illustrazione grafica l'uso della fotografia tanto, ad esempio, da essere introdotta una sezione di fotocronaca «L'attualità nell'immagine», da essere proposto ai soci un concorso di fotografia. Si assiste in concomitanza altresì ad un cambiamento del lettore-spettatore-turista di riferimento: è una trasformazione del target dettata anche dai progressi economici, sociali e tecnici dei primi anni del secolo che fanno viaggiare un numero sempre maggiore di italiani e con mezzi sempre più comodi e veloci.

The article centres on the “Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano” published between 1895 and 1920. Studying the magazine also provides an opportunity to reflect on the typology of its reader, who was strongly influenced by the challenges of progress that affected Italian society at the end of the 19th century. The reader – whether cyclist, motorist or general tourist – finds in the periodical the ideal information tool to become a protagonist of the modernity that surrounds him.

VENERDÌ 31 GENNAIO / 31 JANUARY, FRIDAY

ore 9:00 / 9.00 a.m.

THE “PHOTOMECHANICAL EFFECT”

(PhotoMatrix project, Institute of Art History of the Czech Academy of Sciences)

Presiede /Chair: **FABIO GUIDALI**

FRANCESCA STROBINO: *Photography Industrial Dream: the Italian Photomechanical Industry Through the Periodical Press*

Francesca Strobino earned her doctoral degree in Photographic History and Visual Studies from De Montfort University, UK. Currently, she is Lecturer in Photographic History at LABA Firenze. Her research focuses on 19th- and early 20th-century photomechanical processes and the use of photography in scientific contexts, with a particular emphasis on material culture and experimental practices.

Abstract

This paper explores the entanglement of the Italian graphic arts industry and photography at the turn of the 20th century through the analysis of two magazines: the Milanese *Il Risorgimento Grafico* (1902-1941), edited by the renowned typographer and designer Raffaello Bertieri, and the Florentine *Bullettino della Società Fotografica Italiana* (1889-1914), the official magazine of the Italian Photographic Society. The combined analysis of *Il Risorgimento Grafico* and the *Bullettino* reveals the technological dialogue and artistic exchange between the graphic arts and photography. An example of this exchange is the circulation of photographic plates between the two magazines, as well as articles discussing the profitable application of photography in the printing industry. On the one hand, Bertieri took a practical approach to the use of photography, prioritising technological aspects such as printing presses, ink, and paper manufacturers. On the other hand, the Italian Photographic Society cultivated both a technological and artistic interest in the application of photography in editorial contexts, fostering a productive debate in the *Bullettino* through articles and the publication of photographic plates that promoted both national and international manufacturers. This paper focuses on what brought these two publications together between 1900 and the 1910s: the industrial dream of applying photography to book and magazine illustration.

FEDORA PARKMANN: *Visual News According to the Printer V. Neubert & Sons: the Weekly Illustrated Pestrý týden*

Fedora Parkmann is a research fellow at the Institute of Art History of the Czech Academy of Sciences, and principal investigator of the research project The Matrix of Photomechanical Reproductions of Art: Histories of Remote Access to Art (PhotoMatrix). Her research interests include the history and theory of photography, art in the 20th century, and transnational approaches in art history. Her latest articles have appeared in *History of Photography* and *Revue des études slaves*.

Abstract

“The beauty of the photographic image is faithfully reproduced in Pestrý týden (The Colorful Week)”, proclaimed a 1935 advertisement for the iconic Czechoslovak mass-audience magazine. Launched in 1926 by the V. Neubert & Sons printing concern, the magazine was initially designed to demonstrate the perfection of Neubert’s rotogravure process to potential clients in the industry and tourism sectors. The mediatization of photography in the magazine emphasized the quality of the reproduction – the depth and precision of the tonal gradation, and the detail of images – over purely aesthetic considerations like layout. Neubert’s corporate priorities also influenced the visual content of the magazine, favoring themes that celebrated the achievements of the Czechoslovak state in industry and culture – sectors that also constituted the company’s core clientele. In this paper, I propose a shift in perspective, emphasizing the role of the “producers of photography” (Bouillon, Meizel, 2022) – printers, photographeurs, and other technical specialists – rather than photographers or artistic directors, in shaping the visual culture of news. Using Neubert as a case study, I argue that these technical trades likely played an equally significant role in shaping both the content and form of visual news.

MARTA BINAZZI: *Copyright Law and the Photographically Illustrated Press: The Italian case at the turn of the 20th century*

Dr. **Marta Binazzi** is a postdoctoral research collaborator on the PhotoMatrix project at the Institute of Art History, Czech Academy of Sciences; a lecturer in photographic history at the University of Florence; and the photo archivist at I Tatti, the Harvard University Centre for Italian Renaissance Studies. Her research has been published by Brill, Taylor & Francis, the Yale Center for British Art, Quasar, and the INHA.

Abstract

In 1900, the photographer Carlo Crocco Egineta filed a complaint with the Court of Naples, claiming that one of his photographs of King Umberto and Queen Margherita had been illegally reproduced in various photographic formats, including postcards and printing plates for newspapers. The court debated at length whether a snapshot could be protected under copyright law. This is just one example of the many lawsuits filed in the late 19th and early 20th centuries that dealt with the use of photomechanical reproductions in illustrated newspapers. In this paper, by analyzing a selection of significant legal cases, copyright practices, and discussions in photographic and legal journals, I aim to outline the legal context in which illustrated magazines were produced in Italy. Copyright law serves as a link between the publishing industry, the various authors (photographers, typographers, block prints creators), and other producers of photography involved in the production of illustrations for journals. By examining these cases and legislation of the time, I intend to chart an often-neglected set of figures in the early history of the photographic illustrated press. Most accounts focus on the rise of photojournalism and the press photographers, a more studied figure in the news ecosystem. However, prior to the emergence of photojournalists, press publishers in the late 1880s and 1890s often reproduced the work of established studio photographers without permission or credit, which proved to be a very economical source of images. As a result, the history of copyright in illustrated periodicals at the turn of the 20th century allows us to explore the dynamics of the relationships between the various producers of photography.

ALICE MORIN: *Ylla, “notre reporter chez les animaux”: Professional Structure, Print Circulation, and the Rise of (Animal) Photography in Magazines*

Alice Morin is a postdoctoral researcher and an associate member of the Center for Research on the English-Speaking World (CREW) at the Université Sorbonne Nouvelle and of the Visual Studies Research Institute (VSRI) at the University of Southern California. Her research focuses on fashion and “lifestyle” periodicals, the production of editorial photographs, and US-European print cultures in the 20th century, with a special interest on the transnational, transmedia circulation of photography. Her research has appeared in international journals such as the *Journal of European Periodical Studies*, *CLIO*, *Fotogeschichte*, *Photographica* and the *Revue Française d’Études Américaines*. She is currently an International Fellow at the Institute for Advanced Study in the Humanities (KWI) in Essen. She was also scientific advisor to French *Vogue’s* centennial exhibition at the Palais Galliera-Musée de la Mode de la Ville de Paris in 2021-2022.

Abstract

The images of the photographer Ylla (1911-1955) appeared in illustrated outlets across countries, genres, and titles, and even across print media (she published 25 books between 1937 and 1968, in up to 11 language editions). The sheer number and variety of formats of her publications make her case instructive about the mechanisms underlying the news value and circulation of photographs, especially since her published work falls neatly into one genre: animal photography. Examining Ylla’s “trajectory” in print illuminates production practices of magazine photography in the interwar and immediate postwar period, as well as the narratives around photography that concomitantly developed within the magazines themselves.

This paper will first explore Ylla’s career, from her animal “portrait” studios in Paris (1933-1941) and then New York (1941-1952) modeled on contemporary commercial studios, to her role as a wildlife photo-reporter. Her specialization dovetailed with an economy tailored to the needs of the press: during the interwar period, animal photography became an important segment of “the modern magazine,” at the confluence of science and entertainment. Ylla’s photographs thus appeared with great regularity in special-interest magazines on animals, on photography; artistic *revues*; lifestyle and women’s magazines; popular entertainment magazines; and higher or lower-brow news magazines in France, the UK, the US, or Germany. While her generic, timeless photographs seemed universal, she also developed a “signature style.” But she did not author all the features: a qualitative study of her publications in *Look* (1945-1954) shows how the photographer’s persona as a “portraitist” was constructed through some articles—along gender lines. At the same time, her photographs illustrated different pieces and sections, integrated in various layouts. These reveal much about the magazines’ image-sourcing and handling practices. In conclusion, the paper reflects on Ylla’s posterity or lack thereof. I argue that her fading success after her untimely death has to do with how print networks failed to sustain the figure of a “great” woman photographer, albeit in a minor photo-genre, throughout time—and thus, at its core, with the infrastructures that made her work so successful in the first place.

ore 11:30 / 11.30 a.m.

I LINGUAGGI DELLA FOTOGRAFIA / THE LANGUAGES OF PHOTOGRAPHY

Presiede /Chair: **DAVIDE COLOMBO**

MASSIMILIANO GAUDIOSI: *Pompei passata e futura: immagini vesuviane nelle riviste illustrate tra Ottocento e Novecento / Pompeii past and future: Vesuvian pictures in illustrated magazines between the XIXth and XXth century*

Massimiliano Gaudiosi è ricercatore presso l'Università di Napoli Federico II, dove insegna Storia del cinema. È stato assegnista di ricerca presso l'Università Suor Orsola Benincasa per il PRIN 2017 Archivi del Sud. Cinema non-fiction e paesaggio meridiano in Italia dal 1948 al 1968. Come Fulbright Research Scholar ha lavorato presso la University of Texas at Austin per una ricerca sull'archivio fotografico di Magnum Photos. I suoi interessi di ricerca spaziano dalla rappresentazione del paesaggio nel cinema e nel fotogiornalismo, in particolare dell'immagine di Napoli e del meridione, allo studio del precinema e della cinematografia subacquea. È autore delle monografie *Lo schermo e l'acquario. Scienza, finzione e immersività nel cinema degli abissi* (Pisa, Edizioni ETS, 2019) e (con Augusto Sainati) *Analizzare i film* (Venezia, Marsilio, 2007) e ha pubblicato numerosi saggi in riviste e opere collettanee.

Massimiliano Gaudiosi is Assistant Professor in Film Studies at the University of Naples Federico II. He worked as Research Scholar at the University Suor Orsola Benincasa for the project PRIN 2017 Archives of the South. Non-Fiction Cinema and Southern Landscape in Italy 1948-1968. As Fulbright Visiting Scholar he worked at the University of Texas at Austin for a research on the Magnum Photos collection. His research interests include theory and film analysis, the cinematic representation of the landscape, underwater cinema and, more recently, photojournalism. He is author of *Lo schermo e l'acquario. Scienza, finzione e immersività nel cinema degli abissi* (2019) and co-author of *Analizzare i film* (2007). He published essays on film journals and edited books.

Abstract

Tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, le immagini degli scavi di Pompei conoscono una circolazione senza precedenti soprattutto grazie alla proliferazione delle riviste illustrate. L'evoluzione delle tecniche di stampa e la loro coesistenza con la successiva applicazione della fotografia, permette a queste immagini di travalicare i confini che per lungo tempo le avevano limitate alle pubblicazioni erudite, per raggiungere un'ampia fascia di lettori nel vecchio e nel nuovo continente. La straordinaria coincidenza tra lo sviluppo della moderna archeologia, l'avvento della fotografia, il perfezionamento dei procedimenti tipografici, la trasformazione del linguaggio giornalistico e la diffusione delle riviste illustrate ha contribuito in modo considerevole a riposizionare Pompei nella cultura moderna: se i fotografi divennero una parte integrante delle squadre di scavo ed entrarono prepotentemente nel mercato dei souvenir, contemporaneamente videro crescere il loro ruolo di corrispondenti dei giornali, dando forma al modo in cui, ancora oggi, tendiamo a visualizzare i siti archeologici. Nelle pagine delle riviste, questi creatori di immagini e professionisti della carta stampata si sforzarono di tradurre con poche varianti i topoi compositivi delle classiche vedute pompeiane

amalgamandoli con la vocazione documentaria del nuovo mezzo fotografico, dando così vita a un singolare caso di convergenza tra fotografia, pittura e incisione.

L'obiettivo di questa proposta è di indagare l'evoluzione del racconto di Pompei mettendo a confronto l'Italia postrisorgimentale e l'Inghilterra vittoriana, esaminando la "copertura giornalistica" offerta da un periodico popolare come "L'Illustrazione Italiana" e la visione che al di là della Manica si ritrovava contemporaneamente nelle pagine di riviste quali "The Illustrated London News" e "The Graphic". Concentrando l'attenzione sui testi corredati da apparati iconografici, l'intento è da un lato di verificare la trasformazione delle modalità di illustrazione e di descrizione di un sito archeologico che esercitava un'irresistibile attrazione, e dall'altro di confrontare continuità e differenze politico-culturali tra Italia e Regno Unito a partire dall'esame di articoli inerenti la città vesuviana. Non solo la descrizione delle sorprese che venivano alla luce con le campagne di scavo, ma anche la cronaca "in diretta" delle visite dei capi di stato, delle celebrazioni o delle calamità naturali come l'eruzione vulcanica del 1906. Se la rivista italiana propone uno sguardo su Pompei intriso di nazionalismo e di cultura classica in cui abbondano le citazioni dalla pittura romantica, quelle inglesi ripiegano sovente sulla tradizione descrittiva del Grand Tour, in cui l'articolo si ibrida ora con la forma del taccuino del viaggiatore ora con quella dell'album di ricordi, accompagnati dai frequenti riferimenti al best seller di Bulwer-Lytton *Gli ultimi giorni di Pompei*. Soprattutto con la riproduzione della fotografia, a cavallo dei due secoli si può notare invece la tendenza a dettagliare con maggiore precisione gli esiti degli scavi e a magnificare l'esperienza sempre più vivida che le riviste offrivano ai propri lettori.

Between the second half of the Nineteenth century and the early Twentieth century, images of the archaeological site of Pompeii experienced an unprecedented circulation mainly due to the proliferation of illustrated magazines. Thanks to the evolution of printing techniques and to the later application of photography, these images crossed the boundaries that had long limited them to scholarly publications, and reached a wide readership in Europe and in the United States.

The extraordinary coincidence between the development of modern archaeology, the emergence of photography, the refinement of typographic procedures, the transformation of journalistic language, and the spread of illustrated magazines contributed to repositioning Pompeii in modern culture: photographers played a pivotal role in excavation teams and, at the same time, created pictures for the growing souvenir market; they also discovered new potential positions as newspaper correspondents, shaping the way in which, even today, we tend to view archaeological sites.

Working for the magazines, these image-makers and print professionals translated with few variations the compositional topoi of classical Pompeian views by amalgamating them with the documentary vocation of the new photographic medium, thus creating a singular case of convergence between photography, painting and engraving.

My aim is to compare the evolution of the Pompeian narrative in illustrated magazines in the Post-Unification Italy and in the Victorian United Kingdom, particularly by examining iconographic and textual apparatuses concerning the Roman town in periodicals such as *L'Illustrazione Italiana* and *The Illustrated London News* and *The Graphic*. The main purpose is on the one hand to verify the transformation of the modes of illustration and description of a popular archaeological site such as Pompeii, and on the other hand to compare political-cultural continuities and differences between Italy and the United Kingdom.

If the Italian magazines portrayed Pompeii quoting classical culture and Romantic paintings, the English ones looked at the tradition of the Grand Tour with articles that hybridized with traveler's notebooks and scrapbooks, and were accompanied by references to Bulwer-Lytton's *The Last Days of Pompeii*. With the introduction of photography, at the turn of the century one can see a tendency to detail the outcomes of the excavations, in order to share a vivid experience with the readers.

CRISTIANA SORRENTINO: *“Fantasie” di immagini: il modernismo fotografico italiano nel Radiocorriere (1930-1935) / “Fantasie di immagini”: Italian Photographic Modernism in Radiocorriere (1930-1935)*

Cristiana Sorrentino è dottoressa di ricerca in Storia della fotografia (con una tesi dedicata al Modernismo fotografico italiano fra le due guerre) e docente a contratto in Storia della fotografia e della cultura visuale all'Università di Firenze. È stata borsista di ricerca per diversi enti, fra cui la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, la Regione Toscana, il Ministero della Cultura e la SISF (Società Italiana per lo Studio della Fotografia). Come storica della fotografia ha all'attivo, inoltre, diverse collaborazioni con istituzioni pubbliche come la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la Fondazione di Studi storici “Filippo Turati”. Si occupa dell'inventariazione e catalogazione di fondi fotografici pubblici e privati. Dal 2022 al 2024 è stata membro del comitato di redazione di “RSF. Rivista di studi di fotografia”.

Fra le sue pubblicazioni recenti si segnalano: *Attraversare la scena. Lisetta Carmi fotografa di teatro (1962-1967)*, in “Drammaturgia”, 2024; *“L’Ala d’Italia”: la fotografia tra mise en page e sperimentazione visiva*, in “Rivista di Letterature Moderne e Comparate e Storia delle arti”, 2024; *La passione per la scena. Le fotografie di Carla Cerati per il Living Theatre (1967-1984)*, 2023; *La I Mostra femminile italiana di fotografia (1934): contesti di un’iniziativa pionieristica*, in “Piano B”, 2023.

Cristiana Sorrentino holds a PhD in History of Photography (with a thesis on Italian Photographic Modernism between the interwar period) and is an adjunct lecturer in History of Photography and Visual Culture at the University of Florence. She has been a research fellow for various institutions, including the Fondazione Giorgio Cini in Venice, the Regione Toscana, the Italian Ministry of Culture, and the SISF (Società Italiana per lo Studio della Fotografia). As a photography historian, she has also collaborated extensively with public institutions such as the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze and the Fondazione di Studi storici “Filippo Turati”. Her work includes the inventorying and cataloguing of public and private photographic collections. From 2022 to 2024, she served as a member of the editorial board of RSF. *Rivista di studi di fotografia*. Her recent publications include: *Attraversare la scena. Lisetta Carmi fotografa di teatro (1962-1967)*, in “Drammaturgia”, 2024; *“L’Ala d’Italia”: la fotografia tra mise en page e sperimentazione visiva*, in “Rivista di Letterature Moderne e Comparate e Storia delle arti”, 2024; *La passione per la scena. Le fotografie di Carla Cerati per il Living Theatre (1967-1984)*, 2023; *La I Mostra femminile italiana di fotografia (1934): contesti di un’iniziativa pionieristica*, in “Piano B”, 2023.

Abstract

La proposta intende costituire un caso studio sul settimanale illustrato *Radiocorriere* – pubblicato a partire dal 1930 dall’EIAR come prosecuzione del *Radiorario* (1925-1929) e con sede a Torino –, in particolare in relazione al ruolo assunto dall’immagine fotografica nella definizione dei linguaggi moderni nel contesto nazionale della prima metà degli anni Trenta. Rivista di riferimento per un pubblico ampio, che esalta le capacità del mezzo radiofonico come dispositivo pedagogico e strumento di propaganda, negli anni Trenta il *Radiocorriere* rinnova i propri contenuti culturali, proponendosi come una vera e propria novità fra i generi della stampa periodica italiana illustrata. Sebbene alcuni studi (Emanuelli 2004, Parola 1999) si siano già focalizzati sulla rivista, mettendone in luce le specificità nel panorama editoriale italiano del primo dopoguerra, in nessun caso è stata proposta un’analisi più approfondita sulla presenza e il ruolo dell’apparato iconografico e delle immagini fotografiche, sul loro rapporto con l’apparato testuale e sui progetti di mise en page; ma anche, in parallelo, sugli autori e il contesto di produzione e diffusione di

alcune immagini, dunque sul contributo del periodico nella definizione dei linguaggi fotografici moderni nei primi anni del decennio, cruciali per tracciare una ‘culturologia’ del modernismo fotografico italiano. In linea con le ricerche di chi scrive, e applicando il medesimo approccio metodologico, la proposta intende includere il *Radiocorriere* fra i periodici illustrati di larga diffusione, e non specializzati in fotografia, che rappresentano delle fonti primarie per analizzare e comprendere, da una prospettiva orizzontale e sistemica, il fenomeno del modernismo fotografico in Italia fra anni Venti e Trenta. Nell’adottare soluzioni grafiche rintracciabili anche in altre riviste del periodo – che fungono, negli stessi anni, da spazi di sperimentazione nella creazione di nuovi immaginari rappresentativi – le pagine del *Radiocorriere* contribuiscono a nutrire un catalogo diversificato di immagini fotografiche. Fotografie a piena pagina e composizioni pubblicitarie firmate da alcuni degli interpreti del gusto modernista italiano (come Italo Bertoglio); ‘fantasie fotografiche’ e fotomontaggi; ‘documentazioni fotografiche’ e ‘fotocronache’ elaborate attraverso soluzioni non convenzionali di *mise en page*; ma anche fotografie di autori italiani e internazionali esemplari per la diffusione dei linguaggi moderni in ambito nazionale, già esposte in occasione dei coevi Salon fotografici o pubblicate su riviste specializzate, restituiscono, in senso pienamente moderno, la capacità di ibridazione della fotografia con molteplici ambiti culturali e pratiche creative, alimentando al tempo stesso la rete di temi e di modelli che definiscono la cultura fotografica moderna nell’Italia fra le due guerre.

The study explores the illustrated weekly magazine *Radiocorriere*, published from 1930 by EIAR (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche) as a continuation of *Radiorario* (1925-1929) and based in Turin. Specifically, it focuses on the role of photographic imagery in shaping modern visual languages within the national context of the early 1930s.

As a magazine targeted at a broad audience, celebrating radio as both a pedagogical tool and a propaganda device, *Radiocorriere* renewed its cultural contents during the 1930s, emerging as an innovation within the realm of Italian illustrated periodicals. Although some studies have previously examined the magazine, highlighting its distinctiveness in the interwar Italian publishing landscape, no research has yet undertaken an in-depth investigation of its iconographic apparatus and the role of photographic imagery. Such an analysis would explore the interplay between photographic images and *mise en page* projects, the authorship of certain images, and, in parallel, the contexts of their production and circulation.

The paper includes *Radiocorriere* among widely circulated illustrated magazines – those not specialised in photography – as primary sources for analysing and understanding the phenomenon of photographic modernism in Italy during the 1920s and 1930s from a horizontal and systemic perspective. By adopting graphic solutions also present in other contemporary magazines – which functioned as experimental spaces for creating new representational imaginaries – the pages of *Radiocorriere* enriched a diverse catalogue of photographic images. It includes full-page photographs and advertising compositions signed by interpreters of Italian modernism (such as Italo Bertoglio); “fantasie fotografiche” and photomontages; and photographic documentation developed through unconventional layout solutions. Collectively, these materials reflect photography’s capacity, in a fully modern sense, to hybridise with various cultural fields and creative practices. At the same time, *Radiocorriere* published photographs by Italian and international authors, which were also exhibited at contemporary photographic Salons or featured in specialised magazines. In this sense, the magazine contributes to the network of themes and models that define modern photographic culture in interwar Italy.

MASSIMO GUASTELLA: *Lo scultore Edgardo Simone e l'uso della fotografia come strumento di promozione pubblicitaria negli Stati Uniti (1925-1935) / The sculptor Edgardo Simone and the use of photography as a tool for advertising promotion in the United States of America (1925-1935).*

Massimo Guastella è professore associato di Storia dell'arte contemporanea nel Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento. Discosto dal mercato dell'arte, studia territori inesplorati e personalità misconosciute della civiltà artistica meridionale tra XIX e XX secolo e nelle dinamiche centri-periferie, e glocal nel XXI.

Massimo Guastella is associate professor of Contemporary Art History in the Department of Cultural Heritage at the University of Salento. Distant from the art market, he studies unexplored territories and unknown personalities of Southern artistic civilization between the 19th and 20th centuries and in the dynamics of centers-peripheries, and glocal in the 21st.

Abstract

Lo scultore Edgardo Simone e l'uso della fotografia come strumento di promozione pubblicitaria negli Stati Uniti d'America (1925-1935). L'articolo affronta il tema della fotografia, o meglio del suo utilizzo, quale strumento di promozione pubblicitaria, a partire da un caso-studio, per analizzare aspetti specifici e pure generali sul rapporto tra gli artisti e la stampa, passando per la pubblicazione di riproduzioni fotografiche. L'attenzione è rivolta allo scultore Edgardo Simone (Brindisi 1890- Hollywood 1948) al quale lo studioso ha dedicato una monografia e vari articoli. La relazione tratta l'utilizzo delle stampe fotografiche della produzione di Edgardo Simone, che l'artista propose nella stagione americana, tra gli anni Venti-Trenta, sfruttando le trasformazioni dell'industria culturale e dei suoi circuiti mediatici. Nel corso della sua carriera, vissuta, nella maturità, tra New York, Chicago e Los Angeles dove risiedette – divenendo di fatto d'adozione statunitense –, eseguì numerosi ritratti in gesso, terracotta e bronzo commissionati da privati o che celebravano personalità del mondo della politica, della cultura e dello spettacolo, come era in voga oltreoceano all'epoca. Tali opere furono fotografate e pubblicate come espediente di divulgazione con fine promozionale della sua produzione su varie testate degli Stati Uniti, d'ampia diffusione nel decennio 1925-1935, ad esempio: "The New York Times"; "Il progresso italo americano"; "Boston Herald"; "Herald New York Tribune"; "Bollettino della sera"; "Journal Gazette" "The Sunday Star Washington"; "The Washington Herald"; "The Washington Times"; "The Pittsburgh Sun – Telegraph"; "The Cleveland Press", "Cleveland Plain Dealer"; "The Detroit News"; "Detroit Evening Times"; "Detroit Sunday Times"; "Corriere d'America", "Daily Times, Chicago"; "Chicago Daily News". L'artista italo-americano, tramite gli scatti fotografici, si fece riprendere da protagonista, o con eleganti abiti civili o con camice da lavoro, accanto ai personaggi e ai busti che li ritraevano. È osservabile che, sovente, le immagini corredevano le recensioni critiche; oppure le riproduzioni delle sculture comparivano sulle pagine dei rotocalchi con un trafiletto didascalico. Quelle fotografie le fece pubblicare sui quotidiani americani (rintracciati negli archivi degli eredi a Los Angeles) per autopromuoversi nel mercato artistico delle committenze, seguendo un modello di diffusione e pubblicità, finalizzato alla vendita di opere d'arte, proprio di una società pragmatista, come quella nordamericana, votata a perseguire lo scopo commerciale. Simone, dunque, fu abile – come altri – a cogliere questi processi di trasformazione, comprendendo le potenzialità dei media e il loro valore per la promozione dei propri lavori e contribuendo alla costruzione dell'immaginario visivo dell'artista, attraverso la stampa e la fotografia.

The article addresses the topic of photography, or rather its use, as a tool for advertising promotion, starting from a case study, to analyze specific and also general aspects of the relationship between artists and the press, through the publication of photographic reproductions. The focus is on the sculptor Edgardo Simone (Brindisi 1890- Hollywood 1948) to whom the scholar has dedicated a monograph and various articles. The report deals with the use of photographic prints from Edgardo Simone's production, which the artist proposed in the American season, between the 1920s and 1930s, taking advantage of the transformations of the cultural industry and its media circuits. During his career, which in his later years spanned New York, Chicago and Los Angeles, where he resided – effectively becoming an American by adoption – he executed numerous portraits in plaster, terracotta and bronze commissioned by private individuals or celebrating personalities from the world of politics, culture and entertainment, as was in vogue overseas at the time. These works were photographed and published as a means of dissemination with the aim of promoting his production in various US newspapers, which were widely circulated in the decade 1925-1935, for example: "The New York Times"; "Il progressi italo americano"; "Boston Herald"; "Herald New York Tribune"; "Bollettino della sera"; "Journal Gazette" "The Sunday Star Washington"; "The Washington Herald"; "The Washington Times"; "The Pittsburgh Sun – Telegraph"; "The Cleveland Press", "Cleveland Plain Dealer"; "The Detroit News"; "Detroit Evening Times"; "Detroit Sunday Times"; "Corriere d'America", "Daily Times, Chicago"; "Chicago Daily News". The Italian-American artist, through photographs, had himself portrayed as the protagonist, either in elegant civilian clothes or in work shirts, next to the characters and busts that portrayed them. It is noticeable that, often, the images accompanied the critical reviews; or the reproductions of the sculptures appeared on the pages of the magazines with a short caption. He had those photographs published in American newspapers (traced in the archives of the heirs in Los Angeles) to self-promote in the art market of commissions, following a model of diffusion and advertising, aimed at the sale of works of art, typical of a pragmatist society, such as the North American one, devoted to pursuing the commercial purpose. Simone, therefore, was able – like others – to grasp these processes of transformation, understanding the potential of the media and their value for the promotion of his works and contributing to the construction of the artist's visual imagery, through the press and photography.

ore 14:30 / 2.30 p.m.

L'IMMAGINE DELLO SPETTACOLO / IMAGE AND ENTERTAINMENT

Presiede /Chair: **TOMASO SUBINI**

ELENA MOSCONI: *Lo spettacolo tra cronaca e fait divers / The spectacle between chronicle and fait divers*

Elena Mosconi è professoressa associata di Storia del cinema presso l'Università di Pavia. Il suo lavoro si concentra sulla storia culturale e la storiografia. Si è occupata del cinema muto e della sua cultura, del rapporto tra cinema e musica, in particolare a livello intermediale e intertestuale. Svolge inoltre ricerca sulle sale e il pubblico cinematografico in Italia. Ha scritto, tra gli altri, *Un cinema 'domestico. Cattolici e forme di organizzazione culturale in Italia 1945-1970*, EDUCatt, Milano, 2018; *Ugo Tognazzi. Fenomenologia di un «mostro» della commedia all'italiana* (Il Mulino, Milano 2024). Attualmente sta conducendo una ricerca (PRIN 2020) sulle sale cinematografiche italiane. È presidentessa di AIRSC, Associazione Italiana per le Ricerche di Storia del Cinema.

Elena Mosconi is associate professor of film history at the University of Pavia. Her work focuses on cultural history and historiography. Her research areas include silent cinema and its culture, the relationship between cinema and music, particularly at intermediate and intertextual levels. She also conducts research on cinemas and the cinema audience in Italy. She has written, among others, *A 'domestic cinema. Catholics and forms of cultural organization in Italy 1945-1970*, EDUCatt, Milan, 2018; *Ugo Tognazzi. Phenomenology of a «monster» of the Italian comedy* (Il Mulino, Milan 2024). She is conducting a research (PRIN 2020) on Italian cinemas. Currently she serves as chair of AIRSC, Italian Association for Research in the History of Cinema.

Abstract

The illustrated periodicals of the early twentieth century offered a wealth of indispensable information for the bourgeois readers, and were configured as devices to enter into the urban and cosmopolitan modernity of the new century. Among the areas that are most investigated by generalist magazines - politics, royalty, new public buildings and works, chronicles from the world, etc. - the life of entertainment as a whole plays an undoubtedly non central but significant role: far from providing a detailed chronicle of all the spectacles in an area, which finds space mainly in newspapers, periodicals make a selection of the most important events, giving them a literary but also visual documentation. Readers thus acquire relevant information on the shows and artists (actors, singers, playwrights, musicians, metteur en scène) most in vogue nationally or even internationally, incorporating them into their own reference encyclopedia.

The paper focuses on the prevailing types of periodicals: on the one hand, the generalist magazines that maintain an institutional tone, such as *L'illustrazione italiana*; on the other hand, illustrated supplements to newspapers (*La Domenica del Corriere*, *Il Secolo illustrato*, *La tribuna illustrata* and *L'illustrazione popolare*), which also aim to reach a female and family audience and present a variety of orientations within them; and finally, early women's magazines such as *Regina*. Of these will be investigated, through representative samplings from the early twentieth century, entertainment events, such as opera and drama performances,

as well as film, festivals and dances that take place in spaces designated for entertainment. An attempt will be made to grasp how the entry of photography, which makes its way between the written text and the illustration, brings greater verisimilitude to the events presented, predisposing the readers to a greater familiarity with the performances and their protagonists.

I periodici illustrati di inizio Novecento offrono un patrimonio di informazioni indispensabili per il pubblico borghese dei lettori, e si configurano come dispositivi di ingresso nella modernità urbana e cosmopolita del nuovo secolo. Tra gli ambiti che vengono maggiormente indagati dalle riviste generaliste – politica, regnanti, nuove opere pubbliche, cronache dal mondo, ecc. – la vita dello spettacolo nel suo complesso riveste un ruolo indubbiamente non centrale ma significativo: lungi dal fornire una cronaca dettagliata di tutti gli spettacoli di un territorio, che trova spazio prevalentemente sui quotidiani, i periodici operano una selezione degli eventi di maggior rilievo, dandone una documentazione letteraria ma anche visiva. I lettori acquisiscono così informazioni rilevanti sugli spettacoli e sugli artisti (attori, cantanti, drammaturghi, musicisti, *metteur en scène*) più in voga a livello nazionale o addirittura internazionale, incorporandoli nella propria enciclopedia di riferimento. L'indagine si focalizza sulle tipologie prevalenti di periodici: da un lato le riviste generaliste che mantengono un tono istituzionale, come *L'illustrazione italiana*; dall'altra i supplementi illustrati dei quotidiani (*La Domenica del Corriere*, *Il Secolo illustrato*, *La tribuna illustrata* e *L'illustrazione popolare*), che si rivolgono a un pubblico anche femminile e di famiglie, e presentano una varietà di orientamenti al loro interno; infine le prime riviste femminili come *Regina*. Di questi verranno indagati, attraverso prelievi rappresentativi dei primi anni del Novecento, gli eventi di spettacolo, come rappresentazioni operistiche e di prosa, ma anche cinematografiche, feste e danze che hanno luogo in spazi destinati allo spettacolo. Si cercherà di cogliere come l'ingresso della fotografia, che si fa largo tra il testo scritto e l'illustrazione, apporti una maggiore verosimiglianza agli eventi presentati, predisponendo il pubblico dei lettori a una maggiore familiarità con gli spettacoli e i loro protagonisti.

MARCO COSCI: *Mediatizzare la musica e lo spettacolo tra pubblicità, scoperte e nuovi consumi / Mediatizing music and entertainment between advertising, discoveries and new consumption*

Marco Cosci, PhD, è ricercatore a tempo determinato presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia, campus di Cremona. Le sue ricerche sono state finanziate dalla Tufts University (Boston), dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia, dalla Fondazione di Sardegna e dall'Accademia Musicale Chigiana (Siena). Ha pubblicato saggi in volumi e riviste internazionali, approfondendo diversi aspetti della musica per film e le possibili intersezioni con il teatro musicale e la *popular music*. Ha curato insieme a Roberto Calabretto ed Elena Mosconi il volume *All'ascolto del cinema italiano: musiche, voci, rumori* (2019) ed autore del volume *Egisto Macchi: The Assassination of Trotsky. Sources of the Creative Process* (2022).

Marco Cosci, PhD, is Assistant Professor at the Department of Musicology and Cultural Heritage of the University of Pavia, Cremona campus. His research has been supported by Tufts University, Fondazione Giorgio Cini (Venice), and Accademia Musicale Chigiana (Siena). He has published essays in international volumes and journals, delving into various aspects of film music and possible intersections with music theater and popular music. He co-edited with Roberto Calabretto and Elena Mosconi the volume *All'ascolto del cinema italiano: musiche, voci, rumori* (2019) and is the author of the volume *Egisto Macchi: The Assassination of Trotsky. Sources of the Creative Process* (2022).

Abstract

I primi decenni del ventesimo secolo rappresentano una fase di slancio economico, durante la quale l'Italia centro-settentrionale assume sempre più la fisionomia di un Paese industriale. Il rafforzamento del potere d'acquisto della media e medio-piccola borghesia favorisce l'espansione di quella che Emanuela Scarpellini (2008) definisce una «vera e propria industria del tempo libero», caratterizzata da attività sportive, feste organizzate, libri, giornali e spettacoli teatrali e musicali. In questo contesto, l'editoria del Nord Italia riconosce rapidamente la necessità di offrire prodotti cartacei che rispecchino i nuovi consumatori, fornendo loro strumenti di orientamento e aggiornamento culturale. Particolarmente significativo è il contributo della casa editrice Ricordi, che lancia i periodici «Musica e Musicisti» (1902-1905) e «Ars et Labor» (1906-1912), puntando su un sofisticato apparato illustrativo e fotografico. A partire dall'analisi delle riviste targate Ricordi, di altre pubblicazioni musicali come «Il Mondo Artistico», «Teatro, musica e sport» e «La Scena illustrata», e di riviste generaliste, ma attente alla vita musicale italiana e internazionale, come «L'Illustrazione italiana», l'intervento si propone di ricostruire le strategie visive legate alla cronaca musicale, con particolare attenzione all'uso della fotografia e alla costruzione moderna della star in un'ottica intermediale. Inoltre, verranno indagate l'incidenza e le modalità rappresentative a livello pubblicitario dei sistemi di riproducibilità tecnica, con particolare riferimento agli strumenti meccanici e all'avvento della fonografia, al fine di analizzare le trasformazioni dei consumi in anni cruciali per i processi di mediatizzazione musicale che caratterizzeranno il lungo Novecento.

The first decades of the twentieth century represent a phase of economic momentum during which central and northern Italy increasingly took on the characteristics of an industrial country. The strengthening of the purchasing power of the middle and lower-middle bourgeoisie fostered the

expansion of what Emanuela Scarpellini (2008) defines as a «true leisure industry,» characterized by sports activities, organized celebrations, books, newspapers, and theatrical and musical performances.

In this context, the publishing industry in northern Italy quickly recognized the need to offer printed products that reflected the new consumers, providing them with tools for cultural orientation and updates. Particularly significant is the contribution of the Ricordi publishing house, which launched the periodicals *Musica e Musicisti* (1902–1905) and *Ars et Labor* (1906–1912), emphasizing a sophisticated illustrative and photographic apparatus.

Based on the analysis of Ricordi-branded magazines, other musical publications such as *Il Mondo Artistico*, *Teatro, musica e Sport*, and *La Scena Illustrata*, and generalist magazines attentive to Italian and international musical life such as *L'Illustrazione Italiana*, this paper aims to reconstruct the visual strategies related to musical chronicles, with particular attention to the use of photography and the modern construction of the star from an intermedial perspective.

Furthermore, the study will examine the impact and representational methods at the advertising level of systems of technical reproducibility, with particular reference to mechanical instruments and the advent of phonography, to analyze the transformations in consumption during crucial years for the processes of musical mediatization that would characterize the long twentieth century.

PAOLO VILLA: *Raccontare il cinema tra immagini e fotografie / Illustrations and photographs to promote cinema*

Paolo Villa è ricercatore presso l'Università degli Studi di Parma, dove insegna storia del cinema. Dopo il dottorato in studi storico artistici e audiovisivi, è stato assegnista di ricerca nelle università di Udine e Pavia, sede di Cremona. Oltre ad articoli in riviste scientifiche e saggi in curatele, ha pubblicato *La camera di Stendhal. Il film sull'arte in Italia 1945-1970* (ETS, 2022). Con Lucie Česálková, Johannes Praetorius Rhein, e Perrine Val ha curato il volume *Non-Fiction Cinema in Postwar Europe. Visual Culture and the Reconstruction of Public Space* (Amsterdam University Press, 2024). Si occupa principalmente di cinema documentario e industriale italiano, mediatizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, rapporti tra cinema e arti visive, storia della fotografia documentaria e del fotogiornalismo, film in costume contemporaneo, storia delle sale cinematografiche.

Paolo Villa is researcher in film studies at the University of Parma. After his PhD in film studies, he has been postdoc research fellow at the Universities of Udine and of Pavia – Cremona. Besides scientific articles and essays in edited volumes, in 2022 he published *La camera di Stendhal. Il film sull'arte in Italia 1945-1970* (ETS). With Lucie Česálková, Johannes Praetorius Rhein, and Perrine Val he edited the volume *Non-Fiction Cinema in Postwar Europe. Visual Culture and the Reconstruction of Public Space* (Amsterdam University Press, 2024). His main research interests are Italian documentary and industrial cinema, the mediatization of landscape and cultural heritage, the relations between cinema and visual arts, history of documentary photography and photojournalism, contemporary costume films, history of movie theatres.

Abstract

Il periodo compreso tra il 1907 e il 1917 è un momento fondamentale per l'affermazione definitiva del cinema e per la sua evoluzione, sotto molteplici punti di vista. L'apertura delle prime sale cinematografiche stabili, lo sviluppo delle figure fondamentali del linguaggio cinematografico e del film narrativo, la moltiplicazione delle case di produzione in numerose città italiane (Torino, Milano, Roma, Napoli) che genera un panorama policentrico della prima industria cinematografica in Italia, il sorgere di alcuni generi di particolare successo (kolossal storici, diva film, comiche), l'emergere dirompente del divismo cinematografico, l'affermarsi di forme pubblicitarie come manifesti e cartoline a tema filmico sono tutti elementi caratterizzanti questo quindicennio. Tra tutti questi fenomeni, la comparsa di un'editoria specializzata e delle prime riviste cinematografiche (*Lux*, *La vita cinematografica*, *In penombra*, *Cinematograf*, *L'arte muta*, *Triumphfilm*, *Maggese cinematografico*, *La cinematografia italiana ed estera*, *Cinema – La film artistica*, *La cinematografia artistica*, *L'Illustrazione cinematografica*) rivestono un'importanza fondamentale nel delineare uno spazio culturale nel dibattito pubblico per questa nuova forma mediatica. Tanto il cinema nella sua complessa molteplicità di fattori e fenomeni quanto il film nella sua singolarità devono essere presentati attraverso modelli di racconto e di visualizzazione inediti sulle pagine di queste pubblicazioni, che si affidano tanto all'illustrazione quanto alla fotografia per rimandare alle opere filmiche, per riassumerle e sponsorizzarle, invogliare il lettore alla visione, sviluppare le prime forme di critica cinematografiche e supportare la legittimazione culturale del medium. La natura illustrata di queste riviste dalla forte matrice ed estetica Liberty ne fa un oggetto rilevante nella cultura visuale del primo Novecento italiano, capace di articolare le relazioni tra editoria, giornalismo culturale, illustrazione e fotografia di fronte alla novità mediatica rappresentata dal cinematografo avviato a divenire cinema.

The period between 1907 and 1917 is a fundamental moment for the definitive affirmation of cinema and for its evolution, in Italy as elsewhere. The opening of the first permanent movie theatres, the development of the most relevant figures of cinematographic language, the establishing of the narrative film, the flourishing of production companies in several Italian cities (Turin, Milan, Rome, Naples) generating a polycentric panorama in pre-World War I film industry, the emergence of some successful genres (historical kolossal, diva films, comedies) and film stardom, the role of new advertising forms such as posters and postcards are all elements characterising this decade. The appearance of the first specialised publications and film magazines (*Lux*, *La vita cinematografica*, *In penombra*, *Film: corriere dei cinematografi*, *Cinemagraf*, *L'arte muta*, *Triumphilm*, *Maggese cinematografico*, *La cinematografia italiana ed estera*, *Cinema - La film artistica*, *L'Illustrazione cinematografica*) contributed to delineate a cultural space in the public debate for this new media form. Both cinema as a cultural phenomenon and films as specific artworks began to be presented through unprecedented narrative and visualisation models on the pages of these revues, which relied as much on illustration as on photography to refer to films, to summarise and promote them, to entice the reader to view them, to develop the first forms of film criticism and thus support the cultural legitimisation of the medium. The illustrated nature of these magazines and their strong Liberty aesthetics make them a relevant object within the visual culture of early 20th century Italy; an object capable of articulating the relationships between the publishing industry, cultural journalism, illustration and photography in the face of the cinematograph, this new medium that was about to turn into cinema.

ore 16:15 / 4.15 p.m.

UN ESERCIZIO DI ANALISI SU DISPENSE, RIVISTE E SUPPLEMENTI ILLUSTRATI / AN ANALYSIS EXERCISE ON BOOKLETS, JOURNALS AND ILLUSTRATED SUPPLEMENTS

RAFFAELE DE BERTI, IRENE PIAZZONI

Presiede /Chair: MARA LOGALDO

Raffaele De Berti è professore associato in pensione da gennaio 2021 e professore a contratto in Cinematografia documentaria presso l'Università degli Studi di Milano fino al 2024/25. La sua attività di ricerca si concentra sulla storia del cinema italiano, con particolare attenzione allo studio dei paratesti (romanzi, manifesti, rotocalchi) e alla rappresentazione dell'antico nella produzione filmica italiana. Ha inoltre indagato i rapporti tra fotografia e rotocalchi. Ha pubblicato numerosi saggi e libri, tra cui *Dallo schermo alla carta* (2000), *Fellini-Satyricon. L'immaginario dell'antico* (co-curato con Elisabetta Gagetti e Fabrizio Slavazzi, 2009), *Il volo del cinema. Miti moderni nell'Italia fascista* (2012), *L'ambrosiana pura. Dina Galli attrice di teatro, cinema e radio* (con Mariagabriella Cambiaghi, 2022). Con Irene Piazzoni ha curato *Forme e modelli del rotocalco italiano tra fascismo e guerra* (Cisalpino-Monduzzi Editore, 2009) e *Il fotogiornalismo negli anni Settanta. Lotte, trasformazioni, conquiste* (Silvana Editoriale, 2020).

Irene Piazzoni è professoressa associata di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano. Si occupa di storia culturale e politica nell'età contemporanea, dedicandosi in particolare alla storia del libro e dell'editoria, alla storia della carta stampata e del fotogiornalismo, alla storia dell'organizzazione teatrale e dello spettacolo, alla storia della televisione e dei media, alle politiche culturali del secondo Ottocento e del Novecento, alle reti intellettuali e ai circuiti che presiedono ai processi di diffusione, circolazione e mediazione delle idee e dei prodotti saggistici, letterari e artistici. Tra le sue pubblicazioni: *Storia delle televisioni in Italia. Dagli esordi alle web tv* (Carocci, 2014) e *Il Novecento dei libri. Una storia dell'editoria in Italia* (Carocci, 2021). Con Raffaele De Berti ha curato *Forme e modelli del rotocalco italiano tra fascismo e guerra* (Cisalpino-Monduzzi Editore, 2009) e *Il fotogiornalismo negli anni Settanta. Lotte, trasformazioni, conquiste* (Silvana Editoriale, 2020).

Raffaele De Berti is retired Associate Professor since January 2021 and Adjunct Professor in Documentary cinema at the University of Milan until 2024/25. His research activity focuses on the history of Italian cinema, with particular attention to the study of paratexts (novelizations, posters, illustrated magazines) and the representation of antiquity in the Italian filmic production. Furthermore, he investigated the relationships between photography and illustrated magazines. He published a number of essays and books, among which *Dallo schermo alla carta* (2000), *Fellini-Satyricon. L'immaginario dell'antico* (co-edited with Elisabetta Gagetti and Fabrizio Slavazzi, 2009), *Il volo del cinema. Miti moderni nell'Italia fascista* (2012), *L'ambrosiana pura. Dina Galli attrice di teatro, cinema e radio* (with Mariagabriella Cambiaghi, 2022). Together with Irene Piazzoni, he co-edited *Forme e modelli del rotocalco italiano tra fascismo e guerra* (Cisalpino-Monduzzi Editore, 2009) and *Il fotogiornalismo negli anni Settanta. Lotte, trasformazioni, conquiste* (Silvana Editoriale, 2020).

Irene Piazzoni is associate professor of Contemporary History at the University of Milan. She deals with cultural and political history in the contemporary age, devoting herself especially to the history of books and publishing, the history of printed paper and photojournalism, the history of theatre organization and entertainment, the history of television and media, and the cultural policies of the late Nineteenth and Twentieth centuries. She investigates the intellectual networks and circuits that preside over the processes of diffusion, circulation and transfer of ideas and of essays and literary and artistic products. Her publications include: *Storia delle televisioni in Italia. Dagli esordi alle web tv* (Carocci, 2014) and *Il Novecento dei libri. Una storia dell'editoria in Italia* (Carocci, 2021). Together with Raffaele De Berti, she co-edited *Forme e modelli del rotocalco italiano tra fascismo e guerra* (Cisalpino-Monduzzi Editore, 2009) and *Il fotogiornalismo negli anni Settanta. Lotte, trasformazioni, conquiste* (Silvana Editoriale, 2020).

Abstract

Il conflitto che oppose la Russia e il Giappone tra il 1904 e 1905, a lungo considerato un episodio della fase finale dell'Ottocento o al più una causa di medio periodo per lo scoppio della Grande guerra, ha ormai guadagnato rilevanza e autonomia nel dibattito storiografico, sulla scia di alcuni studi che hanno portato a definirlo come la “World War Zero”. Esso appare cruciale anche per le sue ricadute nel paese sconfitto, la Russia, in cui innescò quel processo rivoluzionario che toccò il culmine con le due rivoluzioni del 1917, proponendo tra l'altro con forza il nesso tra guerra e rivoluzione. Appare plausibile, insomma, l'ipotesi di partire da quegli avvenimenti per interpretare la storia europea del Novecento. Quel conflitto apre il Novecento anche per la straordinaria eco mediatica che suscitò su scala pressoché globale, grazie ai nuovi mezzi di comunicazione e in forza dell'irrobustimento di tutto il mercato editoriale, dell'aumento del numero di lettori nei paesi occidentali, e dei progressi nel campo della riproduzione delle immagini a stampa, che moltiplicarono le occasioni di rendere visibile quella guerra.

Il paper è dedicato alla presenza – eccezionale e continua – e al trattamento della guerra nelle pubblicazioni periodiche illustrate del tempo in Italia, tra le quali i settimanali illustrati (per esempio “L'Illustrazione italiana”), i supplementi dei quotidiani (“La Domenica del Corriere”; “La Tribuna illustrata”; “Il Mattino illustrato”; “Il Secolo illustrato”) e le dispense degli editori Treves e Sonzogno. Non essendo possibile esaurire l'arco dei temi e delle questioni che implica tale ricerca proprio per l'abbondanza del materiale a disposizione, esso intende proporre un modello di analisi incardinato su alcuni elementi che si sono rivelati determinanti: a) il ruolo della tecnologia nella trasmissione, nella selezione e nella resa del materiale iconografico, alla luce del quale possono essere spiegate molte scelte compiute dagli staff editoriali e redazionali e dai diversi professionisti coinvolti, in primis gli illustratori; b) le strategie seguite dai massimi editori italiani; e, infine, le rappresentazioni, soprattutto entrando nella fucina delle scelte iconografiche, senza dimenticare ovviamente l'importanza delle pratiche retoriche e discorsive, e riflettendo sul rapporto tra testi e immagini: gli esempi riguarderanno la battaglia di Mukden, la più grande battaglia mai combattuta fino a quel momento in termini di spazio e di tempo, e la rivoluzione russa del 1905.

The conflict between Russia and Japan from 1904 to 1905, long considered either an episode of the late 19th century or at most a medium-term cause of the outbreak of the Great War, has now gained prominence and autonomy in historiographical debates, following some studies that have led to its definition as the “World War Zero”. It also appears crucial for its repercussions in the defeated country, Russia, where it triggered the revolutionary process that reached its peak with the two revolutions of 1917, strongly highlighting the connection between war and revolution. In short, the hypothesis of starting from those events to interpret 20th-century European history seems plausible. This conflict also

opens the 20th century due to the extraordinary global media resonance it generated, fueled by new communication tools, the strengthening of the publishing market, the growing number of readers in Western countries, and advances in image reproduction techniques, which multiplied opportunities to make that war visually accessible.

The paper is dedicated to the exceptional and continuous presence and treatment of the war in the illustrated periodicals of the time in Italy, including illustrated weeklies (e.g., *L'Illustrazione italiana*), newspaper supplements (*La Domenica del Corriere*, *La Tribuna illustrata*, *Il Mattino illustrato*, *Il Secolo illustrato*), and serialized publications by the publishers Treves and Sonzogno.

Given the abundance of material available, it is impossible to cover all the themes and issues implied by this research. Instead, the paper aims to propose an analytical model centered on some key elements: a) the role of technology in transmitting, selecting, and rendering iconographic material, which sheds light on many of the editorial and professional choices made, particularly by illustrators;

b) the strategies employed by leading Italian publishers; and finally, the representations themselves, focusing on the workshop of iconographic choices while also considering the importance of rhetorical and discursive practices and reflecting on the relationship between texts and images. The examples will focus on the Battle of Mukden – the largest battle ever fought up to that point in terms of space and time – and the Russian Revolution of 1905.